Numero 112 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 6 Palazzo Eden Tel. 0.60 (ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.336.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20

Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden
Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Martedì 12 Maggio 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero, 10

Telefoni: Direzione 1.16 - Redazione e Amministr. 0.80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

"L'ITALIA FARA' DA SÈ"

L'efficacia del prestito nazionale

illustrata da S. E. Belluzzo nella manifestazione di Roma

ROMA, 11 mattina

Ieri, ad iniziativa della Federazione fascista dell'Urbe, ha avuto luogo all'Augusteo la prima manifestazione per illustrare i vantaggi e l'importanza del prestito nazionale. Alla cerimonia sono intervenuti numerosissimi i rappresentanti dei vari gruppi fascisti rionali, i Giovani fascisti, i dopolavoristi e una folla di cittadini.

Erano presenti il Prefetto Montuori, il vicegovernatore di Roma co. d'Ancora, il Segretario federale Nino d'Aroma, vari deputati e numerose personalità.

Il Segretario amministrativo della Federazione, dott. Morini, ha letto, tra scroscianti applausi, il seguente messaggio inviato a Nino d'Aroma dall'on. De Stefani impossibilitato ad intervenire alla manifestazione:

Il messaggio dell'on. De Stefani

« Caro d'Aroma, sono spiritualmente presente al vostro appello. La sostituzione dei buoni novennali di prossima scadenza con altri buoni novennali liberamente acquistati dai cittadini, rispetto gli impegni assunti dallo Stato. Perciò aderisco con convinzione alla vostra iniziativa, cui Giuseppe Belluzzo, Ministro di Stato e già Ministro della Economia Nazionale porterà il contributo della sua parola.

Senfre oggi risonare, dopo le più diverse esperienze, il nostro ormai antico motto del 22: « L'Italia farà da sè ». E ciò deve essere per tutti gli italiani ragione di conforto e di consapevole orgoglio.

Quando è dato di poter conciliare l'interesse dei privati con quel lo attuale e futuro della Nazione la politica dei Governi ha raggiunto la sua suprema armonia ».

Ha parlato quindi l'oratore ufficiale della manifestazione, on. Belluzzo, che, salutato da vive acclamazioni, ha detto di aver accettato con animo lieto l'incarico non con il proposito di fare della propaganda, giacchè le operazioni sagge e convenienti finanziariamente non hanno bisogno di propaganda, ma per illustrare i termini dell'operazione che gli italiani hanno già cominciato a svolgere con serena consapevolezza, perchè vogliono ancora una volta dimostrare al mondo che l'Italia fascista continua lo svolgimento del programma tracciato dal Duce che essi sanno assecondare e tradurre in atto.

L'oratore si è quindi soffermato ad illustrare brevemente le ripercussioni che ha avuto la crisi economica nelle varie Nazioni, accennando alla psicologia del risparmiatore e osservando che con la sua saggia operazione finanziaria, l'Italia si pone oggi alla testa del movimento di ripresa economico, dà un'idea della disciplina nuova degli italiani e fa comprendere al mondo che essa è viva e sana e in grado di fare da sè.

La saggia politica fascista

L'oratore ha continuato rilevando i vantaggi che il prestito offre, e soffermandosi specialmente sul fatto che se lo Stato avesse preferito rimborsare i Buoni del Tesoro alla scadenza, i detentori non avrebbero potuto trovare troppo facilmente un collocamento tanto vantaggioso e sicuro quanto quello che offre il prestito attuale; date le presenti condizioni dell'economia mondiale. — L'on. Belluzzo ha così concluso: — La conversione ad ottime condizioni dei Buoni novennali e la sottoscrizione, già facilmente iniziata, dei Buoni di nuova emissione, sono una coraggiosa azione finanziaria che col suo esito sicuro, può determinare il capovolgimento della situazione economica attuale in Italia, può segnare la ripresa del movimento disciplinato della produzione italiana e, richiamando l'attenzione delle altre Nazioni sulla nostra saggia e lungimirante politica risanatrice, può determinare un mutamento di opinioni e di azioni presso popoli desiderosi di disciplina e di pace.

Camerati romani, adoperiamoci con tutte le nostre energie affinchè la nostra grande madre Italia possa dare al mondo questa nuova dimostrazione di volontà operante e di disciplina cosciente.

Vivissimi, prolungati applausi hanno salutato il discorso dell'on. Belluzzo. Terminata la cerimonia, i fascisti inquadrotisi, con alla testa le musiche e i gagliardetti, si sono recati in corteo a piazza Venezia, al canto degli inni patriottici e della rivoluzione.

In piazza Venezia, dopo avere lungamente acclamato al Duce che ha inviato tutte le associazioni, il corteo ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, quindi si è sciolto.

Il successo del prestito

Affluiscono intanto le sottoscrizioni al prestito.

La Confederazione sindacati fascisti professionisti e artisti, ha sottoscritto per l'importo di lire 100.000. Inoltre S. E. Bodrero, Commissario della Confederazione, ha invitato tutte le associazioni dipendenti a voler concorrere nei limiti e nelle possibilità di ogni singola associazione, alla sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali.

Nel tempo stesso ha diramato una circolare a tutti i fiduciari per la propaganda e istruzione popolare, affinchè svolgano un'efficace opera di propaganda per la sottoscrizione stessa.

Le adesioni alla sottoscrizione del Prestito nazionale pervenute alla Banca nazionale del Lavoro hanno superato finora la cifra di cento milioni.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza delle Società italiana degli autori ed editori, ha deliberato di investire in titoli del nuovo prestito la somma di L. 400.000.

Il Consiglio di amministrazione della Società romana del Nastro Azzurro ha deciso di sottoscrivere la somma di 12 mila lire al nuovo prestito nazionale.

La società « Umanitaria » ha concorso al nuovo prestito nazionale in Buoni del tesoro novennali per la somma di lire trecento mila.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Terni ha deliberato di sottoscrivere per la somma di L. 1.000.000 al nuovo prestito.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Bari su proposta di S. E. il Prefetto Cavalieri ha deliberato di sottoscrivere mezzo milione di lire al nuovo prestito nazionale e di far propaganda fra le classi dipendenti sulla convenienza della nuova operazione.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Matera ha sottoscritto 100.000 lire al prestito nazionale.

I rappresentanti della Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie, riuniti, oggi a Padova, hanno deliberato di concorrere al prestito nazionale con 100 milioni, partecipando con 25 milioni al consorzio di garanzia, alla conversione di buoni scaduti con 35 milioni ed alla sottoscrizione per l'acquisto di nuovi buoni con 40 milioni.

Il Consiglio provinciale dell'Economia, ha deliberato di sottoscrivere per 300 mila lire, il Comitato Provinciale della Croce Rossa per 35 mila lire.

Il Direttorio del Fascio di Montesarchio (Benevento), ha su proposta del Segretario politico on. Barrisio, deliberato di sottoscrivere in nome di quel Fascio 60 mila lire di Buoni novennali.

Le tenute reali di Carditello

assegnate a 1060 famiglie di combattenti

NAPOLI, 11

Ieri con l'intervento dell'on. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dell'on. Orsolini Cencelli, Commissario del Governo per l'Opera Nazionale Combattenti, dell'on. Razza, presidente della Confederazione Sindacati agricoli e commissario per l'emigrazione interna, si è svolta in Carditello, a conclusione della quotizzazione delle tenute reali di Calvi e Carditello, suddivise a 1059 famiglie di contadini ex combattenti, la cerimonia della stipulazione del contratto definitivo di cessione da parte dell'Opera Combattenti, dei fabbricati, terreni, scorte fisse, macchinario, esistenti nelle due tenute.

Dopo la lettura del contratto di cessione hanno parlato il Segretario provinciale dei Sindacati Agricoli e l'on. Orsolini Cencelli, il quale rileva come nel 1930 siano stati ripartiti fra ex combattenti 5480 ettari di terreno, e afferma che l'interessamento dell'onorevole Giunta è stato prezioso per l'assegnazione odierna.

L'on. Orsolini Cencelli ha terminato con un alto inno al Duce ed al Fascismo, che in ogni momento è accanto alle masse lavoratrici e fa tutto il possibile perchè il domani sia migliore di quel lo che sia stato nel passato.

Vivissime sono state le acclamazioni all'indirizzo di Benito Mussolini.

Il Sacrario della Milizia

visitato dal Comandante la Squadra giapponese

ROMA, 11

S. E. il Vice Ammiraglio, Seizo Sakonji, comandante la Squadra delle navi da scuola del Giappone ha visitato col suo Stato Maggiore, l'addetto militare ed il Segretario dell'Ambasciata a Roma il Sacrario della Milizia ricevuto da S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Teruzzi e dal Sottocapo Traditi.

S. E. Teruzzi assiste a Pavia

a una manovra tattica della Milizia

PAVIA, 11

E' qui giunto S. E. il Capo di S. M. della Milizia, Teruzzi il quale ha assistito ieri nei pressi di Cava Manara allo svolgimento di una manovra tattica al la quale hanno partecipato una Coorte della settima Legione, un reparto universitario ed il 7.o Battaglione Camicie Nere, comunicazioni per oltre mille uomini al comando del console Zanella. Alla fine della manovra alla quale hanno assistito numerosi ufficiali della Milizia e dell'Esercito, S. E. il generale Teruzzi, prima del rapporto agli ufficiali, ha parlato ai militi illustrando i compiti della Milizia ed elogiando il contegno degli ufficiali e della truppa.

La commemorazione a Cittadella

dei Caduti fascisti del Veneto

PADOVA, 11.

Nel pomeriggio del giorno 6 maggio 1921 un tragico episodio avveniva a Cittadella. Un manipolo di animose Camicie nere si era portato colà in autocarro per liberare alcuni camerati che, in una precedente azione erano stati catturati dai sovversivi. All'ingresso del paese i valorosi giovani erano accolti dai rossi in agguato con una nutrita scarica di moschetto e tre Camicie nere: gli studenti capitano Angelo Boscolo Bragadin, Gian Vittore Mezzomo e Tito Fumei, rimanevano uccisi.

A dieci anni di distanza dal luttuoso episodio, i fascisti patavini hanno voluto commemorare insieme con le vittime dell'agguato di Cittadella tutti i Caduti per la causa nazionale nel Veneto. Il Duce ha inviato ai fascisti padovani il seguente messaggio:

Voglio essere presente in ispirito alla commemorazione dei martiri fascisti Mezzomo, Fumei, Bragadin. Ricordateli con austerità, esaltate il loro sacrificio, siate sempre degni della loro e nostra fede. MUSSOLINI.

Imponentissima è riuscita la manifestazione, alla quale hanno partecipato l'on. Parolari in rappresentanza del Segretario del Partito; la signora Mezzomo, presidente dell'Associazione madri e vedove dei Caduti fascisti; il sig. Brancia fiduciario del Gruppo romano del rione Monti intitolato al martire Mezzomo, in rappresentanza del Segretario federale dell'Urbe; i Segretari federali del Veneto, S. E. il Prefetto e le autorità di Padova; i Segretari politici dei Fasci della provincia; il gen. Montagna, comandante del Gruppo Legioni M.V.S.N. di Verona; i consoli Montanari, Martini, e Pancrazio; larghe rappresentanze di squadristi fascisti della regione, della Milizia, delle Avanguardie, dei Giovani fascisti e delle organizzazioni del Regime, di Padova e della provincia, convenuti a Cittadella, che era tutta imbandierata e tappezzata di manifesti inneggianti al martirio dei prodi Caduti.

Poscia le autorità si portavano al palco appositamente eretto in piazza Vittorio Emanuele II, dove le organizzazioni e le rappresentanze si ammassavano con i rispettivi vessilli, labari e gagliardetti, per assistere alla solenne celebrazione dei Caduti. Aveva inviato il seguente dispaccio anche il Segretario del Partito:

« Partecipo con devoto cuore al rito che celebra i Martiri fascisti della terra veneta, molti fra essi a me cari in vita, tutti infinitamente più cari ora. Mi inchino alla centuria eroica schierata a Cittadella; essa ci ripete il comandamento del Duce: «durare ».

Vivi applausi ed alalà si elevano nuovamente dalla folla, quindi l'on. Parolari ha fatto l'appello dei cinquantasette Caduti fascisti veneti e ad ogni nome la moltitudine ha risposto ad una sola voce: « Presente! ».

La celebrazione si è chiusa poi con la cerimonia della Leva fascista.

Lo stato d'assedio proclamato a Madrid

I gravi disordini di domenica - Furore antireligioso - Severe misure del Governo

MADRID, 11

Il Governo ha diramato alla stampa una lunga nota in cui fa il racconto degli avvvenimenti di ieri. La nota dichiara che il Governo non autorizzerà più nessuna manifestazione nè tollererà disordini e considererà nemici della Repubblica tutti coloro che di parte destra o sinistra favoriranno i torbidi.

La nota dice che la polizia, in seguito ad una perquisizione nei locali del giornale «A. B. C.», avvenuta dopo i disordini di ieri, ha rinvenuto armi nascoste. In seguito a ciò, il Governo ha ordinato la sospensione del giornale. Il direttore del giornale, marchese Lucatena, è stato arrestato e resterà a disposizione del direttore della pubblica sicurezza in seguito al rinvenimento delle armi ed anche per la campagna di provocazione e di allarme che il giornale sta svolgendo da molti giorni.

Come avvennero i disordini

Il Ministro degli Interni ha dichiarato che le informazioni pubblicate dai giornali «El Debate» e «A. B. C.» nei riguardi dei casi di insubordinazione che sarebbero avvenuti tra i marinai delle navi ancorate a Ferrol per la cattiva qualità del vitto, sono assolutamente false e sono state stampate con deliberato proposito di spargere il malcontento e l'allarme. Il Ministro ha concluso affermando che finora sono stati operati dodici arresti.

Intorno ai disordini si hanno questi particolari:

Mentre la folla assediava la sede dell'«A. B. C.», studenti repubblicani davano fuoco nella Calle Alcalà ai chioschi dei giornali monarchici «Debate» e «Diario». Verso le 22 gruppi di dimostranti si riunirono davanti al Ministero degli Interni gridando: «Morte a Berenguer». Intanto veniva sospeso il servizio delle automobili pubbliche in segno di protesta per l'aggressione del conducente di taxi da parte di monarchici.

Alcuni gruppi di comunisti muniti di zappe, hanno assalito due negozi di armaiuolo e si sono impadroniti di armi da caccia. E' avvenuto quindi uno scambio di colpi di fucile in via Toledo tra i comunisti e la guardia civica.

Mentre un professore dell'Ateneo stava parlando alla folla da un balcone del Ministero degli Interni, un individuo non identificato che si trovava tra i dimostranti monarchici radunati davanti all'edificio, ha sparato due colpi di rivoltella. I proiettili hanno raggiunto due persone che si trovavano sul balcone a fianco dell'oratore. Allora la folla repubblicana si è impadronita dello sparatore che dopo essere stato bastonato a sangue, è stato ucciso a revolverate.

Dato che a Madrid non si pubblicano giornali la mattina del lunedì, le autorità hanno provveduto a far compilare un bollettino che verrà distribuito per appagare la curiosità della cittadinanza molto impressionata per gli incidenti di ieri e di questa notte.

Le imposizioni dell' "Ateneo,,

L'Ateneo Letterario ha tenuto una riunione durante la quale è stata approvata una mozione che domanda lo scioglimento della guardia civica, le dimissioni del Ministro degli Interni e la espulsione dalla Spagna degli ordini religiosi.

La forza governativa occupa i punti strategici della città.

Il Ministro della Guerra ha smentito ufficialmente le voci che circolavano sull'atteggiamento delle truppe affermando che esse mantengono una condotta assolutamente corretta e di leale adesione alla Repubblica.

Lo sciopero degli operai edili e di quelli dei lavoratori e degli stabilimenti delle officine meccaniche è stato stamane quasi generale. La maggior parte dei negozi sono chiusi. Il servizio dei tram è quasi paralizzato. Gruppi di operai riuniti nei quartieri della periferia hanno malmenato alcune persone che distribuivano opuscoli monarchici. Non si segnala però alcun serio incidente. Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane alle 10.30 siede in permanenza alla Presidenza del Consiglio. Vari cortei di dimostranti hanno sfilato dinanzi allo edificio della Presidenza del Consiglio. Il più imponente aveva alla testa il meccanico Rada che fu compagno del comandante Franco nel raid transatlantico del « Plus Ultra ». Una delegazione di dimostranti è stata ricevuta da un Ministro cui ha presentato vari desiderata.

In vista della gravità della situazione, il Consiglio dei Ministri si è riunito in seduta straordinaria al Ministero degli Interni.

Una folla di varie migliaia di persone si sono recate dinanzi alla sede del Ministero acclamando la Repubblica ed i suoi rappresentanti. Alcuni giovani hanno emesso grida di «Viva il Re». La folla si è precipitata sui giovani percuotendoli e poco mancò che non venissero linciati.

Nuclei di dimostranti hanno appiccato fuoco alla chiesa dei padri gesuiti in Via Flor. Reparti di polizia hanno sparato in aria numerosi colpi di rivoltella.

La legge marziale a Madrid

Squadre di pompieri hanno provveduto a spegnere l'incendio. Alcuni aeroplani volando a bassa quota hanno lanciato manifestini nei quali il Governo invita gli operai a riprendere il lavoro.

Vari cortei hanno sfilato lungo le vie principali della città cercando di persuadere le persone addette ai negozi e dei laboratori di aderire allo sciopero.

Il Procuratore Generale della Repubblica ha annunciato che l'ex Presidente del Consiglio Berenguer è stato messo nuovamente agli arresti essendo state elevate a suo carico gravi accuse di false deposizioni.

Il Berenguer è detenuto nelle carceri militari. Venne prosciolto il Consiglio supremo di guerra dall'accusa che aveva dimostrato il suo arresto e fu mantenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria a causa dell'inchiesta sulla sua condotta al Marocco pendente contro di lui.

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di questa mane ha deliberato di proclamare lo stato d'assedio alla Capitale, nello stesso tempo ha ordinato la chiusura di tutte le borse del paese.

Le manifestazioni antireligiose avvenute, oggi, a Madrid, hanno assunto un aspetto più grave di quello prospettato dalle prime notizie.

La casa e la chiesa dei gesuiti di Via Flor alle quali i dimostranti hanno appiccato il fuoco, sono rimaste danneggiate così gravemente che possono considerarsi distrutte.

I dimostranti hanno appiccato fuoco ad un palazzo di Gesuiti che era sede dei frati e di un collegio fiorente.

Sette chiese distrutte

Fin dal momento in cui telegrafano vittima dei disordini è una guardia civile, ferita da un colpo di arma da fuoco.

La classe studentesca si mantiene calma e la grande maggioranza simpatizza per il partito repubblicano.

Le case e le chiese religiose distrutte hanno raggiunto il numero di sette. Fra queste vi è il convento di Santa Teresa, recentissima costruzione fatta con le sottoscrizioni raccolte nel Cile ed in altri paesi. I frati e le suore hanno trovato scampo nella fuga. — Alcuni dimostranti gridavano: Ecco la risposta alla pastorale del Cardinale Segura!

Per ordine del Ministero della Guerra le truppe hanno occupato i punti più importanti della città. La lettura del decreto che proclama la legge marziale è stata accolta con grida di viva la Repubblica. La massa studentesca continua a mantenersi calma.

Tutte le case religiose sono sorvegliate dalle truppe. Il servizio delle auto pubbliche è stato ripreso nel pomeriggio. Per ordine del Ministro degli Interni è stata sospesa la pubblicazione del giornale cattolico « El Debate ».

La situazione spagnola esaminata

dal segretario dell'internazionale rossa

MOSCA, 9 notte

Il Segretario dell'internazionale comunista, Mauilski, parlando alla 11.a assemblea plenaria internazionale ha avuto un accenno alla situazione spagnola. Ha dichiarato che è dovere dei comunisti spagnoli di addivenire alla distruzione del capitalismo e conquistare il Governo. Mauilski ha detto che questo è il programma d'azione del comunismo in Spagna.

Trotzki non ammesso in Spagna

ISTAMBUL, 11

Trotzky aveva rivolto a Macia domanda telegrafica per ottenere il permesso di trasferirsi nella Repubblica Catalana. Ora Macia ha risposto a Trotzky che la competenza per i visti sui passaporti è espressamente riservata al Governo della Repubblica spagnola. «Deploriamo vivamente — dice Macia — di non poter soddisfare la vostra domanda, ciò che ci è ancor più penoso in considerazione dei nostri sentimenti di ospitalità e della nostra simpatia cordiale per tutti i profughi».

La Legazione di Spagna in Turchia ha poi comunicato a Trotzky per incarico del Governo di Madrid, che il governo spagnolo, in considerazione della sua composizione e dei suoi interessi particolari, ritiene opportuno di aggiornare qualsiasi decisione in merito.

La situazione in Egitto

Gravi disordini a Porto Said

PORT SAID, 11.

Nuovi disordini sono avvenuti oggi nel pomeriggio. La folla capitanata dagli studenti ha fatto una fitta sassaiola contro i posti di polizia indigena. Cinque agenti sono rimasti feriti. La polizia in qualche caso è stata obbligata ad aprire il fuoco contro i dimostranti uccidendone uno e ferendone due di cui uno gravemente. I disordini tuttavia si sono limitati ai quartieri indigeni.

Le cause della depressione economica

secondo il parere del sen. Borah

WASHINGTON, 11

Il senatore Borah, rappresentante dell'Idaho, uno degli Stati della confederazione produttori di argento, ha detto in un discorso diffuso per radio che il ribasso del prezzo dell'argento è una delle cause principali della depressione economica attuale. Egli ha insistito nell'affermare che tale ribasso riduceva il potere di acquisto di una parte considerevole della popolazione mondiale. Si ritiene che il discorso sia destinato a risvegliare una corrente di favore di una conferenza internazionale dell'argento che il presidente Hoover aveva dichiarato di non avere alcuna intenzione di convocare.

L'aeroplano " Do X ,, avariato

nel decollare a Bolama

PARIGI, 11.

La Compagnia aereo postale ha ricevuto un radiotelegramma da Porto Praia annunziante che ieri alle ore 17.45 (tempo medio di Greenwich) il «Do X» si trovava a Buba Que (Guinea portoghese).

Da Lisbona informano che secondo un dispaccio da Bolama, il « Do X » nel tentativo di decollare per il suo viaggio transatlantico ha avuto un tirante spezzato, ciò che lo ha costretto a ritornare al punto di partenza. Sempre secondo questa notizia, le riparazioni per mettere in efficienza l'idrovolante richiederanno almeno tre settimane.

Alla vigilia delle elezioni di Versalia

Briand accetta la candidatura alla presidenza della Repubblica

PARIGI, 11

La mossa dei partiti repubblicani di sinistra che, riunitisi sabato, hanno deciso di recarsi oggi lunedì al Quai d'Orsay per pregare Briand di accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica e la risposta di Curtius al discorso pronunziato venerdì sera a Palazzo Borbone dal Ministro degli Esteri, hanno aumentato notevolmente il nervosismo di tutti gli ambienti politici francesi e portato al parossismo i partiti di destra.

Schermaglie di partiti

Gli ambienti ufficiosi, se non osano schierarsi contro il Ministro degli Esteri, sia perchè egli fa parte di un Gabinetto che devono sostenere, sia perchè non è mai opportuno per loro dir male di una persona all'indomani di un successo, quale è quello presentato dall'ultima votazione della Camera, e alla vigilia dell'altro possibile successo di Versaglia, si sforzano di dare consigli a Briand perchè agisca in modo da togliere l'impressione che la sua candidatura sia patrocinata dai socialisti e possa rappresentare una vittoria del cartello.

I partiti governativi temono che qualora Briand, cedendo all'insistenza dei partiti cartellisti accetti di presentarsi quale loro candidato, tale interpretazione possa venire confermata. Il suo concorrente o i suoi concorrenti apparirebbero in tal caso quasi come dei candidati favorevoli alla guerra. Briand viene perciò scongiurato a non dare alla sua eventuale candidatura, dai più ritenuta ormai certa, il carattere di un progetto diretto dai socialisti, cioè dagli oppositori della costituzione.

I partiti nazionali non si accontentano di semplici consigli. A giudicare dai loro ragionamenti, sembra che abbiano perso le staffe, perchè arrivano a riunire, sostenendole nello stesso articolo di fondo, come fa il «Journal des Debats», idee tra di loro assolutamente antitetiche. Questo giornale, che nel passato si è mostrato tra i più accaniti avversari della politica del signor Briand e che oggi scrive che tale politica apparae molto pericolosa e contraria agli interessi della nazione e all'avvenire della pace, pur di non vedere l'uomo dell'Anschluss salire all'Eliseo, dichiara che egli deve rimanere al suo posto per ultimare l'opera per cui da sei anni lavora al Quai d'Orsay. Il giornale dice che quando un uomo di Stato ha scelto una missione deve adempierla sino alla fine.

Uno dei grandi elettori di mercoledì prossimo sembra in ogni modo essere Herriot che, come abbiamo segnalato, ha voluto esprimere a Briand la sua simpatia e assicurando del suo appoggio. Egli manovra abilissimamente e mentre dopodomani a Versaglia deporrà la sua scheda nella stessa urna scelta da Leon Blum, in questi giorni moltiplica le sue attenzioni per gli uomini che sono al Governo.

«Darò il mio appoggio al Capo del Governo — egli ha dichiarato venerdì alla Camera — senza che questo mio atto possa essere considerato come un cambiamento politico. Quel che mi preoccupa è la salute del paese».

Briand accetta la candidatura

Con tale frase, oltre ai centonove voti dei radicali socialisti, ha acquistato al Governo e sopratutto a Briand numerosi altri voti di piccoli partiti di sinistra e del centro. Domenica nella sua roccaforte di Lione Herriot ha ricevuto col suo più affabile sorriso il Ministro dell'Agricoltura Tardieu e gli ha espressa tutta la simpatia che à sempre nutrito per lui, assicurando che entrambi si troveranno sempre concordi per lavorare a profitto della nazione.

Non bisogna però credere che il successo di Briand sia certo. Ci sono sempre le candidature di Doumer e quella «salvataggio» di Laval.

Briand ha ricevuto questa mattina Painlevè e il Ministro delle Finanze, Flandin. Al termine del colloquio Painlevè ha dichiarato ai giornalisti di essere contento che Briand finirà per accettare, so pure senza entusiasmo, di lasciar porre la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. In ogni caso, egli ha aggiunto, una decisione definitiva sarà presa in giornata. Più tardi un comunicato ufficiale annunzia che Briand ha accettato di lasciar porre la sua candidatura.

Si annunzia che sarà compiuto inoltre un passo presso Doumergue, affinchè non contrapponga la sua candidatura a quella di Briand.

Doumer ha dichiarato che mantiene la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica.

L'azione dell'Italia a Ginevra

fissata dal Duce a S. E. Grandi

ROMA, 11

Il Ministro Grandi è stato ricevuto dal Capo del Governo il quale lo ha lungamente intrattenuto per esaminare i diversi problemi di politica internazionale che verranno in discussione durante la prossima riunione di Ginevra. Il Capo del Governo ha fissato quindi le direttive secondo le quali dovrà svolgersi l'azione della Delegazione italiana. Il Ministro Grandi è partito stasera per Ginevra.

Un accordo raggiunto a Roma

per gli scambi con l'Austria e l'Ungheria

ROMA, 11

Il «Giornale d'Italia» pubblica quanto segue. E' partito ieri per Vienna il sig. Schuller, direttore generale per il commercio al Ministero degli affari esteri austriaco, il quale ha proseguito nei giorni scorsi a Roma col comm. Ciançarelli, Direttore generale di politica economica al Ministero degli Esteri e col comm. Ansillotti, Direttore generale al Ministeri delle Corporazioni, le note trattative già iniziate or è un anno dal comm. Proti con gli esperti ungheresi ed austriaci allo scopo di intensificare scambi fra i due paesi specialmente mediante facilitazioni di credito del transito e nei trasporti. Ci consta che è stato raggiunto in proposito un accordo di massima.

De Bono riceve gli studenti bolzanesi

reduci dalla visita in Tripolitania

ROMA, 11

Stamane al palazzo della consulta S. E. il Ministro delle Colonie De Bono, ha ricevuto gli studenti licenziandi della scuola commerciale di Bolzano, che accompagnati dal prof. Gasteiner e dal prof. Lenzi, sono reduci da un viaggio di istruzione in Tripolitania. S. E. il Ministro ha constatato con il più vivo compiacimento l'impressione viva e profonda che la visita della nostra colonia libica ha prodotto nell'animo di questi giovani i quali si sono dichiarati entusiasti e quasi increduli della bellezza, degli aspetti naturali, della importanza delle opere che si sono compiute, nonchè del ritmo di pace e di lavoro fecondo che la nostra patria ha saputo portare sulla sua quarta sponda.

Sciagura aerea a Roma

ROMA, 11

Ieri, l'allievo pilota aviere scelto Andrea Gravina, dell'Aeroporto del Littorio (Roma), rientrando in campo dopo un volo di allenamento, per un errore di manovra urtava la sponda del Tevere e cadeva in acqua. L'allievo pilota è deceduto.

Notizie in breve

ESTERO

Un autobus in fiamme — 4 morti

SAINT ETIENNE, 11. — Un autobus è caduto in un fossato presso S. Paul en Jerez. Si deplorano quattro morti ed una ventina di feriti.

La morte del famoso fisico Michelson.

S. FRANCISCO, 11. — Il famoso fisico americano prof. Albert Abram Michelson, è morto dopo aver lottato fino all'ultimo momento della sua vita per finire la dettatura di una relazione sui suoi esperimenti relativi alla precisa velocità dela luce.

La sua mente è rimasta lucida fino all'ultimo istante. Sono state le investigazioni del prof. Michelson che hanno in seguito probabilmente obbligato il prof. Einstein nella sua teoria sulla velocità.

Sciagura aerea in Francia.

VILLA COUBLAY, 11. — Questa mattina il colonnello Demalerbe l'aiutante Do Clos del servizio di ricezione effettuavano un volo di controllo guidando ciascuno un aeroplano quando a 150 metri di altezza l'apparecchio dell'aiutante ha agganciato con la coda l'apparecchio del colonnello Demalerbe.

I due aeroplani si sono avvitati senza che i piloti potessero fare uso del paracadute. I due aviatori sono rimasti uccisi.

Un'esplosione in una miniera.

OTTAWA, 11. A River Herverg nella Nuova Scozia, è avvenuta una esplosione in una miniera di carbone. Cinque operai sono rimasti uccisi e una diecina feriti.

L'adunata delle forze fasciste del Sacilese

alla presenza del Luogotenente generale Galamini

SACILE, 11 mattina.

Il Fascismo sacilese ha dato — alla presenza del Commissario Federale, Luogotenente generale Galamini — una prova della sua efficenza di spirito e di organizzazione.

L'adunata mandamentale di domenica che ha mobilitato tutte le forze fasciste, Combattentistiche e sindacali della Zona, si è svolta fra l'entusiasmo delle popolazioni, spontaneamente accorse a rendere omaggio al Gerarca provinciale, e dimostrare con ciò della devota e profonda adesione al Regime.

Sacile era festante. I balconi degli uffici pubblici e delle case private erano adorni del tricolore i muri tappezzati di striscioni inneggianti al Re, al Duce, al Fascismo, alla Rivoluzione.

Il Podestà aveva pubblicato, per l'occasione, il seguente nobile manifesto:

«Cittadini, oggi sarà tra noi il Luogotenente Generale co. Alberto Galamini, Commissario della Federazione provinciale fascista. Sacile, patriottica e fedele, e le elette rappresentanze dei Comuni che le fanno corona, i veterani ed i giovanissimi la trincea e la scuola, dicano all'Ospite graditissimo al Gerarca illustre, il nostro fervore, la nostra devozione, il nostro entusiasmo per la santa Rivoluzione e per il Duce.

Cittadini, sventoliamo le bandiere della Patria; agitiamo i Gagliardetti, leviamo alto il grido: Viva l'Italia! Viva il Fascismo!».

Anche il Direttorio del Fascio aveva pubblicato un manifesto, nel quale porgeva un fervido e fascistico saluto al Commissario Federale.

L'adunata in Piazza Plebiscito

L'adunata si è svolta alle ore 9. Nella vasta Piazza Plebiscito, si era andata man mano riempiendo delle forze inquadrate. Fascisti, Giovani fascisti, avanguardie, balilla, Giovane e piccole italiane, Combattenti, scolaresche, sindacati, squadre sportive, disciplinatamente hanno raggiunto i loro posti fissati, mentre tutto intorno si accalcava la popolazione convenuta numerosissima, anche dai paesi vicini.

Sotto la Loggia del Comune, si erano riunite le autorità.

Notammo: il Podestà avv. cav. Zancanaro; l'Ispettore di Zona dott. Sartori; il Segretario politico Camilotti coi membri del Direttorio del Fascio, camerati dott. Sormani, Chiaradia, Fabio Battistini e Candiani; il Comandante il Distretto Militare colonnello Olivotti; la Segretaria del Fascio Femminile signora Mantovani; l'ing. Zancanaro presidente dei Combattenti; il prof. Giongo, presidente del Comitato O. N. B.; il Commissario dell'Ospedale cav. Viotto; il prof. Ruggiano, Preside delle Magistrali; il prof. Rigali la prof. Restano; l'avv. Sartori; ed altri. Vi era presente un numeroso gruppo di ufficiali fra i quali il tenente colonnello Manairelli e il magg. Ferrari.

Da Udine era giunto il prof. Lancellotti, Commissario provinciale dell'O. N. B., accompagnato dal Segretario C. M. Fumei Primo.

Erano inoltre presenti il Commissario del Fascio di Pordenone avvocato Perotti, i Segretari politici camerati Valvassori di Fontanafredda, Pegolo di Caneva, ing. Bazzi di Polcenigo, Fort di Budoia, Stradella di Brugnera; i Podestà cav. Zanetti di Caneva, Carlon di Budoia, dott. Sartori di Brugnera, Commissario cav. Marghesini di Fontanafredda e Podestà di Polcenigo.

L'arrivo del Commissario

Alle ore 9.30 accolto dallo squilli degli attenti, giunge il Luogotenente generale Galamini, accompagnato dall'aiutante Seniore cav. Scalchi e dall'Ispettore di Zona, dott. Ulderico D'Angelo.

Il Commissario è stato quindi salutato alla voce da un entusiastico «A noi» seguito dalle note dell'Inno «Giovinezza» suonato dalla banda di Sacile, diretta dal maestro prof. Romagnoli.

La piazza presentava un aspetto imponente. Il Generale Galamini, soffermatosi un istante a guardare lo schieramento, raggiunge la Loggia del Comune e dopo le presentazioni delle autorità, passa rapidamente in rivista le forze inquadrate.

Raggiunta poscia la sala Consigliare del Comune, il Podestà ha rivolto al Gerarca provinciale un breve saluto a nome della popolazione sacilese. Dopo avere ringraziato anche tutte le autorità presenti, il Podestà così continua:

«Illustre Gerarca, voi vi siete mosso per venirci a trovare fino a casa nostra, per conoscerci a pieno e da vicino nella nostra esperienza di tutti i giorni; per leggere nei nostri cuori la purezza della nostra idealità e la fermezza della fede fascista; ora giudicherete del dovere compiuto o ci direte se questo dovere l'abbiamo bene inteso e bene osservato, passando in rivista i nostri manipoli di forze giovanili cresciute ed educate al nuovo Credo; nel controllare le nostre opere, nell'interrogare le nostre coscienze — a cose vedute — ci darete il vostro benestare, o ci richiamerete, se in qualche cosa dovremo rettificare».

L'avv. Zancanaro, così conclude:

«Non avrete che comandare in nome del Duce e per l'Italia, per essere ubbiditi. Viva il fascismo!».

Applausi accolgono le parole del Podestà, a cui risponde brevemente con parole di fede e di incitamento il Luogotenente Generale Galamini.

La sfilata delle forze

Il Generale Galamini, quindi, sempre seguito dalle autorità scende nella piazza prendendo posto in un palco, appositamente eretto di fianco al Municipio per assistere alla sfilata.

Oltre tremila persone hanno sfilato, con disciplina militare, raccogliendo vivi applausi dalla folla in special modo al passaggio delle Sezioni del P. N. F., con alla testa i gloriosi gagliardetti, delle Sezioni dei combattenti, e dei Giovani fascisti, i quali a dimostrare ed a chiaramente significare gli scopi ed i sicuri risultati futuri della organizzazione, sono sfilati a passo di corsa, con le maniche delle Camicie rimboccate, e salutando alla voce dinanzi al Commissario Federale.

La sfilata si è svolta in questo ordine: scolaresche, giovani e piccole italiane, balilla, avanguardisti, giovani fascisti, fascisti, combattenti e sindacati.

La imponente rassegna si è iniziata con la sfilata delle organizzazioni del Comune di Brugnera, cui hanno fatto seguito i Comuni di Budoia, Caneva, Fontanafredda, intervenuto con una numerosissima rappresentanza delle organizzazioni giovanili, Polcenigo, e si è chiusa con la sfilata delle organizzazioni di Sacile.

Il Generale Galamini — dopo la rassegna — si è compiaciuto della manifestazione, ed ha riunito a rapporto i Podestà e i Segretari politici della Zona.

Chiuso il rapporto, il Commissario Federale ha ricevuto, presentati dall'aiutante di battaglia, mutilato Modolo, gli «scarponi» della Sezione di Polcenigo, i quali hanno così voluto rendere omaggio al Gerarca provinciale.

Il Generale Galamini ha detto loro parole di fede, incitandoli a tenere vivo e desto lo spirito «scarpone».

La visita alle Istituzioni

Infine il Commissario si è recato a rendere una visita di omaggio al Monumento ai Caduti e quindi alla Casa del Fascio, alle Scuole Medie, dove fu accolto dai rispettivi presidi ed alle Scuole Elementari, dove si trovavano riuniti tutti gli Insegnanti.

E' passato poi a visitare l'Ospedale, composto del Manicomio, del sanatorio e della Casa di Ricovero.

Accolto dal Commissario Prefettizio cav. Viotto, dal direttore dottor Meneghini e dal primario prof Ruffo, il Generale Galamini fece un giro completo dell'Ospedale, informandosi dei nuovi lavori iniziati per il completamento del Sanatorio.

Alle ore 12.30 è stato servito all'Albergo della «Stella d'Oro», alle autorità, la colazione, durante la quale furono scambiati brindisi fra il Generale Galamini, l'Ispettore di Zona dott. Sartori e il Colonnello Olivotti.

Nel pomeriggio, il Commissario sempre accompagnato dalle autorità, a bordo della «522 Fiat» messa a disposizione dal concessionario signor Chiaradia, si è recato a visitare le Centrali elettriche di Cavolano e Caneva.

A Caneva è stato poi ricevuto nella Casa del Fascio dal Podestà cav. Zanetti, dal Segretario politico Pegolo, e dalle altre autorità locali. E' stato servito un rinfresco durante il quale il Segretario politico ha porto il saluto dei fascisti di Caneva.

Nel lasciare Caneva, per recarsi a visitare il nuovo ponte, sul Livenza, al Generale Galamini è stata improvvisata dai fascisti e dalla popolazione una entusiastica dimostrazione.

La visita del nuovo ponte ha avuto un significato ... augurazione.

Infatti il ponte che unisce Caneva a Polcenigo, è stato recentemente costruito ed ufficialmente non ancora inaugurato.

Il Podestà cav. Zanetti, con brevi parole, ha messo in evidenza l'importanza che ha l'opera, ormai ultimata, per le popolazioni di una vasta zona.

Dopo di che il Generale Galamini, ossequiato dalle autorità di Caneva e da tutti i presenti, ha fatto nuovamente ritorno a Sacile per poscia proseguire direttamente per Udine.

Il nuovo stendardo dei cavalleggeri "Saluzzo,,

solennemente inaugurato alla Comina

PORDENONE, 11.

Al libero vento, al libero sole che irradia la Comina, ove la piazza d'armi domina la silenziosità dei campi, il Reggimento dei Cavalleggeri Saluzzo ha inaugurato ieri il suo nuovo stendardo. Alla vigilia il colonnello cav. Luigi Briolo, comandante il Reggimento aveva così annunciato alle truppe la cerimonia: «Cavalleggeri del Saluzzo! Domattina sul campo della Comina che fu palestra di epici ardimenti, di fronte alla chiostra delle nostre Alpi, Voi saluterete per l'ultima volta il logoro drappo del nostro stendardo che intere generazioni di eroi tennero durante il Risorgimento e nell'ultima grande guerra, col loro coraggio, sulla via del dovere.

Saluterete il drappo testimone delle gesta di Zinasco, della Bainsizza, di Beivars, e di Tauriano — nel mentre aleggeranno gli spiriti immortali dei nostri morti che dalle Alpi al mare vegliano sui sacri confini della Patria. Cavalleggeri di Saluzzo! Il vecchio drappo sarà da domani una preziosa reliquia da consegnare alla storia ed il Reggimento aggiungerà all'asta del suo stendardo un altro drappo dai fiammanti colori con la certezza che col vostro valore essi sventoleranno al sole sulle terre nemiche col brillare delle nostre sciabole e tra i canti di vittoria».

Alla Comina.

Mattinata di sole, festosità di luce intessuta di ricordi, ritorno dell'anima all'epiche geste di guerra! Fin dalle 9 molte automobili giungono in piazza d'armi della Comina che appare adorna di bandiere e festoni. Notiamo subito larghe rappresentanze della nuova Associazione Nazionale dei cavalleggeri con i rispettivi stendardi e di rappresentanze delle sezioni di Venezia, con i segretari del gruppo Orientale sigg. Pagnacco e Cadel, di Udine Petrosini, Basso Livenza col. Dozzo, di Palmanova Segretario sig. Guido Saetta, di Treviso col colonnello presidente co. Persico, di Pordenone con il presidente sig. Enrico Rebolini.

Erano pure presenti con i rispettivi gagliardetti e bandiere, l'Associazione Mutilati (presidente Puppin), Combattenti (Presidente dott. Brunetta), ex Alpini (presidente dott. Perotti), Granatieri (presidente Moroni), Bersaglieri, Volontari di Guerra, Nastro Azzurro, con il presidente geom. Santin, rapp. delle varie Società Economiche, culturali ecc. Tra le Autorità notiamo: dottor Cesare Perotti, Commissario del Fascio, cav. de Valenzuela, presidente dell'O. N. B., cap. cav De Vita comandante la compagnia dei carabinieri, cap. Lorito, comandante la scuola d'aviazione di Aviano, con i tenenti Borello, Remondino e Tessore, dott. Catricalà Commissario di P. S., magg. cav. Ferruglio per il Comando Brigata Celere, ing. Salice presidente dell'Ospedale, cent. Berti C.M. Puppin e Farlan e C. S. Battistella per la Milizia, il pretore agg. dr. de Wintscher.

La cerimonia

Uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del col. cav. Briolo, comandante del Reggimento che giunge accompagnato dall'aiutante maggiore cav. Sardella e dal ten. Bucciarelli, che regge il vecchio glorioso stendardo. Le truppe inquadrate agli ordini del col. Bacci, del magg. Orlandi, del capitano Moscati presentano le armi, mentre i gagliardetti e le bandiere si inchinano.

Il Colonnello con accento di commozione e di forza, invita gli ufficiali e i soldati a rivolgere il pensiero al vecchio glorioso stendardo e a salutare il nuovo drappo che saprà anch'esso condurre ad altre vittorie.

L'attimo è solenne. La fanfara suona la Marcia Reale, mentre il pubblico entusiasticamente applaude. Scortato dal maresciallo Nistri e da un sergente maggiore il Tenente Pietro Casarini presenta il nuovo stendardo. Il Colonnello lo consegna al ten. Bucciarelli con belle e vibranti parole. Il rito è compiuto, la fanfara intona la Marcia Reale e a piedi e a cavallo le truppe sfilano agli ordini del ten. col. Bacci e del maggiore Orlandi, mentre il pubblico vivamente applaude.

Lo spettacolo pomeridiano

Sempre in piazza d'armi alla Comina, si svolge il grandioso spettacolo storico - ginnastico e coreografico. L'immensità della folla accorsa con ogni mezzo alla cerimonia è la più alta dimostrazione di affetto, che i pordenonesi abbiano potuto esprimere al Saluzzo, e in esso, all'Esercito.

Circa diecimila persone sono accorse allo spettacolo, agevolate da speciali servizi automobilistici. La visione della folla è imponente. La piazza d'armi adorna di tricolori presenta nella sua vastità un magnifico effetto. Il colonn. cav. Briolo che ha voluto fare direttamente gli onori di casa riceve con la ben nota cortesia gli ospiti che son accorsi a questa festa d'armi da ogni parte della zona ed anche da Udine.

Notiamo la presenza di S. E. il Gen. Liuzzi, comandante il Corpo d'Armata, del gen. Giubilei e del gen. march. Taccoli; il ten. col. Zatti in rappresentanza del gen. Ruggeri comandante la divisione e molti altri ufficiali superiori dei vari reggimenti componenti il corpo d'armata.

Notiamo altresì tutte le rappresentanze e le Autorità intervenute al mattino e delle quali abbiamo fatto i nomi dianzi.

Molti ufficiali inferiori delle varie armi e parecchi sottufficiali. Alle quattro pomeridiane ha avuto inizio lo spettacolo che fu seguito attentamente dalla folla che parecchie volte ha applaudito con entusiasmo.

Abbiamo visto ardite esibizioni e magnifici esercizi ginnastici di squadre di cavalleggeri indossante i caratteristici costumi dei cavalieri, arabi, dei pellirosse, dei cosacchi, gauchos.

Ammiriamo quindi la tattica di guerra eseguita da un centinaio di cavalleggeri in assetto da combattimento, parte a cavallo e parte appiedati, che divisi in due partiti, il rosso e l'azzurro, hanno sferrato dei vivaci attacchi a posizioni difese da mitragliatrici e cannoni.

Ha luogo quindi il riuscitissimo carosello finale eseguito da tutti i partecipanti alla manifestazione, che ha lasciato nella cittadinanza pordenonese la più gradita impressione.

La solenne celebrazione del 50° della Scuola Agraria di Pozzuolo

POZZUOLO, 11

Ieri, con solenne celebrazione, la Scuola Agraria di Pozzuolo, ha ricordato il suo cinquantesimo anno di vita.

Alla imponente manifestazione, parteciparono autorità, personalità eminenti nel campo agrario, rappresentanze e popolo; la manifestazione voleva essere una esaltazione, un riconoscimento delle benemerenze acquisite dall'Istituto, che si intitola al nome di Caterina Gradenigo Sabbadini, a traverso un cinquantennio di lavoro fecondo. E così infatti fu.

Pozzuolo tutta e dintorni parteciparono alla festa; le vie del paese poi erano tappezzate di striscioni inneggianti alla Scuola, al Duce valorizzatore dell'agricoltura italiana, agli ospiti graditi; ogni casa aveva il suo tricolore.

Le autorità

Le autorità e gli invitati si vanno raccogliendo nel vasto, magnifico cortile della Scuola Agraria; disimpegnano gli onori di casa il direttore della Scuola stessa prof. Italo Rossi, il vice direttore dott. Colarossi, il capo manipolo Blasich comandante il Fascio Giovanile di Combattimento.

Man mano che le autorità giungono notiamo:

Il cav. uff. Liceni in rappresentanza di S. E. il Prefetto di Udine, S. E. Mons. Nogara Arcivescovo di Udine, l'on. Asquini ed il co. Ottelio in rappresentanza del Rettorato Provinciale, il Podestà di Udine on. di Caporiacco col segretario di gabinetto cav. cap. Buonni, anche quale rappresentante della Federazione Combattenti della Provincia; il sen. Morpurgo col cav. uff. Morelli de Rossi ed il dott. Giaccone, segr. del Cons. dell'Economia, il sen. Mori, presidente della Bonifica friulana, il gr. uff. Rubini presidente della Cattedra di Agricoltura col direttore cav. uff. Marchettano ed il segr. dott. Cigaina, l'on. Franco Angelini presidente della Federazione Fascista dei tecnici agricoli accompagnato dal segr. prov. dott. cav. Roiatti, il perito Celli segretario politico di Pozzuolo in rappresentanza anche della Federazione Prov. Fascista, il prof. cav. Ciro Bortolotti rappresentante del R. Provveditore agli studi del Veneto, il prof. Dalmasso in rappresentanza del Ministero dell'Educazione nazionale, il podestà di Pozzuolo sig. Zamparini col segr. Minciotti, il cav. uff. Lanzone per la Federazione agricoltori, il dott. Zanettini, il cav. Mizzau, il conte Beretta, il prof. Sambucco, il professor Pagura, il co. Del Torso, il dott. Da Villa, il prof. Apicella, mons. Dall'Ava, il sob. A. Masotti, il nob. Lombardini, il commendatore Caroncini, cav. prof. Muratori, comm. Carletti, dottor Dorta, dott. Torresella, dott. Dall'Ari e numerosi cattedratici, cav. Candussio, ed altri.

Numerosi sono poi gli ex alunni della Scuola giunti anche da ...no.

Il saluto del prof. Rossi

Alle ore 10.30 il prof. Rossi direttore della Scuola, porge a nome della Scuola stessa un saluto e un ringraziamento alle autorità ed agli ex allievi ... pervenuti alle Feste. Da quindi lettura delle adesioni pervenute. Ricordiamo quelle inviate da S. E. Giuliano Ministro della Educazione Nazionale dalle LL. EE. Spezzotti, Leicht, dal gen. Liuzzi comandante il corpo d'Armata, dal gen Giubilei, dal comm. prof. Vivenga, dal co. Caratti, dal prof. Valvasori, dal prof. Feruglio e tante altre.

«Nel solennizzare — continua poi il prof. Rossi — il cinquantenario di fondazione di questa Scuola che la munificenza intelligente della contessa Cecilia Gradenigo Sabbadini dotò, abbiamo colto l'occasione per commemorare quei gloriosi allievi che resero alla Patria il massimo tributo nella grande guerra e ricordare i suoi primi direttori sotto la cui guida illuminata la scuola divenne stimata e fiorente. Indirizziamo un devoto omaggio al Duce, che ponendo al primo piano della economia nazionale l'agricoltura vede in voi o ex allievi di Pozzuolo, in voi tecnici agricoli i più valorosi e fedeli soldati e nelle Scuole Agrarie uno dei più adatti strumenti per affrontare l'aspra battaglia cui arriderà sicuramente la vittoria».

Cessati gli applausi che coronarono le belle parole del direttore della Scuola, si formò il corteo, per avviarsi alla parrocchiale per la Messa solenne.

Il corteo con in testa la banda si muove nel seguente ordine: Piccole italiane, Balilla Giovani fascisti, alunni scuola agraria, bandiera del Comune, gagliardetto del Fascio, gagliardetto Dopolavoro, bandiera Combattenti, bandiera scuola con relativa scorta d'onore.

Al monumento ai Caduti della Battaglia, il corteo sosta un momento per dar modo di deporre una corona d'alloro.

Dopo la Messa, celebrata al cospetto di una folla imponente, da S. E. l'Arcivescovo il quale al Vangelo disse brevi parole ricordando il significato della celebrazione e rivolgendo un reverente pensiero alla memoria dei Caduti, il corteo si ricompone per ritornare alla Scuola.

Su un apposito palco prendono posto le autorità; di fronte si schierano le rappresentanze con bandiera, gli ex alunni e gli invitati.

L'appello dei caduti

Uno squillo di tromba avverte che sta per iniziarsi la cerimonia. Subito infatti, vien tolto il drappo che ricopre le lapidi ricordanti gli alunni della Scuola, caduti per la Patria.

Nel mentre S. E. l'Arcivescovo impartisce la benedizione, la banda intona la Canzone del Piave.

Il prof. Colarossi vice direttore della Scuola, quindi, commeroran do gli alunni morti in guerra, pronuncia belle semplici parole e, come egli dice, disadorne ma che sgorgano dai cuori schietti temprati alla vita dei campi.

«Non siete morti nel nostro onore, esclama. Passano nel cielo le vostre ombre visi amati e santi gesti religiosi: Caduti per la Patria siate sempre presenti: Brovedani Ernesto, Cortis Berengario, Paciani Giosuè, Comoretto Otello, De Martin Vincenzo, Isola Ennio, Martini Mario, Roselli Primo, Caretti Alberto. Rorai Pietro, Ermacora Agar, Del Frari Mario, Micoli Pompeo, Bertolissio Pietro, Zanutto Aldo.

Tutti i convenuti rispondono «presente» mentre l'oratore chiude dicendo: «Giuriamo che saremo sempre degni di onorarvi!».

La relazione del cav. dott. Roiatti

Prende poi la parola il cav. dr. Gino Roiatti, segretario provinciale e membro del Direttorio Nazionale dei Tecnici agrari.

«Nel degnamente commemorare oggi l'origine della Scuola Agraria di Pozzuolo — egli inizia — che è stata una delle prime manifestazioni provinciali di indirizzo allo studio e alla pratica preparazione dei giovani nelle discipline rurali, torna a noi con particolare compiacimento constatare qui presenti alte personalità ecclesiastiche, governative, politiche, tecniche e sindacali che con la loro presenza sono venute a conferire maggior solennità a questa cerimonia.

Rivolgo anzitutto a nome del Consiglio della Scuola dell'Opera Pia Sabbadini il saluto e l'espressione di riconoscenza a tutti loro onorevoli signori ed a voi camerati tecnici che siete ritornati oggi alla vostra scuola per rivivere in questa giornata gli anni della vostra giovinezza della vostra preparazione culturale tecnica e pratica.

Alla memoria della Contessa Cecilia Gradenigo Sabbadini che col suo lascito ha dato la vita a questa scuola rivolgiamo il nostro deferente ricordo. L'egregia donna ha precorso i tempi, nei quali si constatasse la elevazione di tutti i valori dell'agricoltura e questa venisse dichiarata base sicura e principale della prosperità nazionale, di quella agricoltura che oltre ad essere la nostra maggiore ricchezza coordina intorno a se i maggiori interessi economici morali politici demografici.

Dal lascito della contessa Gradenigo, con R. D. del 28 novembre 1872 l'Opera Pia Sabbadini fu eretta in Ente morale, nel 27 luglio 1880 l'Amministrazione dello Istituto uniformandosi all'idea della testatrice gettava le basi su cui doveva sorgere la Scuola Agraria il 2 gennaio 1881 venne pubblicato il R. D. che istituiva in P. F. la R. Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine presso l'Istituto S. Sabbadini e il 10 Maggio 1881 la Scuola cominciò a funzionare accogliendo i primi alunni.

Lo scopo dell'Istituto è di cooperare al progresso agricolo della Provincia e la sua attività viene svolta: 1) Corso triennale di educazione e di istruzione agraria ai giovani che intendono dedicarsi all'esercizio dell'industria agraria sia per proprio conto sia come agenti rurali; 2) corso invernale di istruzione agraria impartito agli agricoltori adulti che intendono migliorare l'arte loro; 3) le conferenze ed esercitazioni pratiche, isolate od aggruppate in brevi corsi, per diffondere le principali nozioni agricole; 4) l'esercizio dell'Azienda rurale annessa alla scuola, nonchè gli esperimenti agrari, per mostrare la pratica attuazione degli insegnamenti impartiti, ed i risultati che ne derivano».

L'oratore, dopo essersi intrattenuto sull'ordinamento attuale della Scuola, mette in rilievo come la Scuola dalla fondazione ad oggi ha licenziato 524 alunni; e propri beni n. 108; agenti di campagna 140; proseguo di studi agrari 3; esercitazione professionale affini all'agricoltura 73; prestato servizio militare 14; esercenti professionali l'agricoltura 58; in attesa d'impiego o di ignota occupazione 60; defunti (di cui 14 Caduti nella grande guerra) n. 59.

Prima di chiudere la sua relazione il cav. Roiatti considera nella sua veste, non di amministratore della scuola, ma di Segretario del Sindacato dei Tecnici Agricoli, se questa scuola ha corrisposto alla sua funzione.

«Vi possono essere — dice — anche delle considerazioni non sempre le più favorevoli; alle volte anche giuste, si potrà e si dovrà rimediare in perfetta unità di intenti perchè tutti vecchi e giovani portando il peso della loro esperienza e della loro saggezza devono collaborare per sempre migliorare. Nulla è perfetto, ed alla perfezione tutti dobbiamo tendere, ma è altrettanto doveroso ricordare che una buona parte di quello stato maggiore dell'agricoltura Friulana, che in ogni contingenza di progresso e di rinnovamento della nostra agricoltura provinciale risponde presente che nel lavoro silenzioso della direzione delle aziende rurali, che portano le loro azienda che collaborano con gli agricoltori ad essere portati a veliti nella battaglia dell'agricoltura sono stati allievi di questo Istituto».

Vivissimi applausi coronano il discorso del cav. dott. Roiatti.

I due primi direttori

Il cav. Mizzau commemora quindi i due primi direttori della Scuola che tanto cooperarono per il suo sviluppo.

Luigi Petri che nacque a Pisa nel 1853 e che a soli 16 anni conseguì a pieni voti la licenza nelle discipline agrarie alla Università di Pisa. Nel 1881 venne destinato alla Scuola di Pozzuolo e per 25 anni profuse i suoi insegnamenti e la sua vasta esperienza indirizzando e guidando la Scuola alle alte finalità prefisse dalla benemerita fondatrice infondendole un indirizzo oltre che praticamente istruttivo anche di rigorosa disciplina alla quale volle austeramente iniziare i suoi allievi. In questo fu vaticinatore del tempo nostro in cui solo con la ferrea disciplina e sacrifici, i popoli possono raggiungere i loro più alti destini, superando i periodi critici inevitabili ad ogni divenire.

Il prof. Petri contribuì anche al progresso zootecnico friulano non solo con l'importazione dei soggetti Simmenthal ma anche con l'illuminato e pratico suo consiglio nelle varie commissione per il miglioramento del bestiame. Egli si ebbe varie onorificenze fra cui l'alta onorificenza ellenica.

Antonio Rossi nacque a Mondragone in quel di Napoli il 3 marzo 1847 e nel 1870 ottenne il diploma all'Istituto Agrario di Caserta. Licenziato insegnò a Castelletti presso Firenze e nel 1905 fu direttore a Pozzuolo. Quivi rimase fino al 1915 quando la morte lo colse. Lasciò oltre una ventina di pubblicazioni, ebbe varie onorificenze, coprì varie cariche. Insegnante e conferenziere apprezzatissimo egli è ancor oggi vivamente ricordato.

Lo spirito di Luigi Petri e di Antonio Rossi — chiude l'oratore — aleggiano oggi fra noi auspicanti il progredire della nostra Scuola, dell'agricoltura nazionale e il miglior avvenire della Patria.

Anche la bella commemorazione del cav. Mizzau, fu coronata da applausi.

Quindi parlarono brevemente S. E. l'Arcivescovo che ribadì i concetti svolti dall'egregio dr. Roiatti, ed il prof. Dalmasso direttore della Scuola di Conegliano, quale rappresentante il Ministero della Educazione Nazionale che disse belle parole di saluto, di compiacimento e di augurio.

Il banchetto

La cerimonia ha termine con un saggio ginnico, ottimamente riuscito, offerto dagli allievi della Scuola sotto la direzione del C. M. prof. Apicella.

Quindi, lungo i pittoreschi viali all'ombra dei maestosi alberi, vengono imbandite le tavole per il banchetto servito in modo veramente lodevole da Benedetto Beltrame dell'Albergo Italia. Terminato il pranzo, cui parteciparono circa trecentocinquanta invitati, ebbe svolgimento il convegno dei tecnici agricoli.

Il Convegno dei tecnici agricoli

Alle ore 15 nella Sala «Littorio» del Dopolavoro Pozzuolese ha avuto svolgimento il Convegno dei Tecnici presieduto dall'on. Angelini. Il Podestà di Pozzuolo signor Zamparini ha portato per primo il saluto della cittadinanza manifestando il compiacimento e l'onore di Pozzuolo di ospitare i tecnici agricoli friulani.

Il cav. Mizzau prendendo occasione della presenza di tutti i tecnici si è reso interprete dei sentimenti di tutti consegnando fra vivi applausi le insegne cavaliere. sche al segretario provinciale dottor cav. Gino Roiatti accompagnando l'offerta con appropriate parole illustrando la di lui opera ed attività ed alle quali l'assemblea si è associata applaudendo.

Il dott. Roiatti ha quindi svolto una relazione sulla attività del Sindacato Provinciale illustrando i problemi di categoria professionali e tecnici del momento.

Il Segretario nazionale on. Franco Angelini ha poi manifestato il suo compiacimento per la solidale e disciplinata organizzazione dei tecnici agricoli friulani intrattenendosi a porre in evidenza i problemi che investono l'agricoltura nazionale ed ai quali il Fascismo chiama costantemente i nostri camerati a cooperare per lo studio e per la risoluzione; ha ricordato inoltre che il Sindacato dei Tecnici Agricoli è stato uno dei pionieri del Sindacalismo fascista tanto più che ha per finalità non solamente la tutela degli interessi di categoria ma la collaborazione quotidiana e proficua con gli agricoltori ed i lavoratori della terra venendo così a costituire il terzo elemento nella finalità produttiva agricola.

Il cav. uff. Lanzone ha portato quindi l'adesione degli Agricoltori friulani che nel momento attuale di crisi economica mondiale oprano silenziosi e fidenti in perfetta unità d'intenti coi tecnici agricoli interpreti fedeli delle direttive del Governo Nazionale.

Vivi applausi hanno accolto i discorsi. Il cav. Mizzau ricollegandosi ad una interrogazione fatta alla Camera dall'on. Angelini, ha trattato con competenza ed esaurientemente le condizioni attuali riferentesi alla valutazione dei danni subiti dalle culture di grano dalla grandine da parte delle Società di Assicurazioni nelle percentuali e nelle modalità di valutazione della franchigia.

A proposito ha presentato un ordine del giorno che, dopo la discussione, alla quale hanno partecipato il prof. Marchettano ed i sigg. Aita e Masau e dott. Cigaina, è stato approvato.

Il Convegno si è chiuso col saluto rivolto ai presenti da parte del Segretario provinciale dottor cav. Roiatti il quale, ricordando la bella giornata trascorsa in perfetta unione di spiriti, raccomandava ai camerati di ritornare alle loro aziende ad operare come ieri silenziosi e fidenti per cooperare ognuno nel proprio ambito alle direttive tracciate dal Fascismo per l'incremento e la indipendenza economica della piccola e grande Patria.

Premesse alla nuova letteratura

La grande letteratura napoleonica sorge con la Restaurazione e continua sotto il regno di Luigi Filippo. Le imprese del nostro Risorgimento ebbero i loro più alti cantori decine d'anni dopo. Dovremo dunque attendere ancora a lungo l'arte nuova, l'arte fascista? Non la vedremo che quando saremo vecchi?

La letteratura d'oggi è brutta copia o ricerca, ansia, non affermazione di una nuova realtà. Manca al secolo ancora un suo proprio stile; e i suoi atteggiamenti sono in gran parte «o reazione all'Ottocento o eredità dell'Ottocento». Dovunque la letteratura e l'arte vivono del loro passato e ripetono vecchi motivi. L'arte e la letteratura nuova sono in formazione. Aiutiamole a nascere! Aiutiamo il futuro ad avvicinarsi!

Torna a imporsi il motto di tutte le risurrezioni: «O rinnovarsi o morire». Altrimenti si finisce col ripetersi fino alla fissazione, al vaneggiamento, all'ebetimento. Le possibilità umane possono spingersi fino a un certo limite, seguendo una direzione, e poi bisogna cambiar strada e sistema, se non si finisce col fare quel che fecero i secoli ridicoli e impotenti.

Bisogna che gli scrittori nostri si addestrino a scrivere quel che è veramente utile e necessario, e non a ripeterci le solite vecchie impressioni e considerazioni, diventate ormai luoghi comuni, come «d'odore del sud» per chi approda in Africa o «l'ideale bestiale» della civiltà americana per chi s'accinge a parlar dell'America.

Quanti libri abbiamo letto, di cui non ricordiamo più nemmeno una pagina, nemmeno una riga, una frase, un nome! Libri che ci hanno fatto perdere ore preziose alla nostra libertà, alla nostra salute e alla nostra elevazione!

Chi non sa scrivere, oggi, un romanzo? O, per lo meno, chi non sa abbozzare una novelletta anemica o compilare un articoletto stitico? E chi ha, d'altra parte, il tempo e la pazienza di leggere un romanzo di trecento pagine? E perchè diluire in trecento pagine quel che si potrebbe condensare in trenta e forse anche in meno? C'è bisogno di scrivere dieci pagine per far piangere? Non basta, talvolta, una parola sola?

Che la parola diventi più assoluta ed essenzialmente vanità, niente esuberanze! Vi sono parole che tutti sanno che esistono e che nessuno ha ancor detto. Bisogna trovarle Dite magari una parola sola, nella vita, ma che nessuno l'abbia detta mai!

Evitate la sciatteria della forma. Pensate molto e dite bene quel che avete pensato. C'è, oggi, intorno a noi, tanto da osservare, tanto da meditare! Vi sono problemi che tormentano l'uomo, d'ora in ora, più ardui a risolversi di quello del pane. Le cose grandi della vita sono: il dolore, la morte, il sacrificio, l'indigenza, il lavoro, Dio, l'anima, l'amore, la patria, la famiglia; e cento altri beni e mali. Studiate e risolvete questi problemi.

Bisogna alzare dal libro comune incolore, il romanzo insulso, il manuale divulgativo facilone e accomodante, ecc., verso il libro che l'umanità attende, il libro della nuova verità, bellezza, grandezza.

Non è più il tempo dei salotti, della vita patriarcale accanto al ceppo, quando era dolce viaggiare con la fantasia perchè viaggiare nella realtà era scomodo e costoso. L'uomo moderno passa di emozione in emozione, di esperienza, con rapidità. Anche la letteratura deve avere questo carattere di rapidità. Non vedete che il mondo è lanciato verso il futuro al rombo di macchine, al canto di ordigni che mille anni fa non [illegible] nemmeno nel sogno dei folli?

Alle chiacchiere, oggi, si preferiscono i fatti. I fatti, in letteratura, sono le verità, le idee giuste e logiche, le cose utili e belle e buone.

Il Fascismo ha saputo interpretare le esigenze ideali del popolo italiano e dargli una disciplina in cui si esalta la sua attività creatrice. L'arte nuova deve riconoscere quelle esigenze e cantare la necessità di quella disciplina. L'arte nuova deve essere rivelazione del fondamentale sentimento della vita, dei fondamentali caratteri della fede del popolo italiano; dei suoi accordi e dei suoi contrasti interiori, delle sue virtù e dei suoi difetti, delle sue verità e dei suoi sforzi per svolgerla e chiarirla.

«L'arte nuova — disse il Duce — deve essere tradizionalista e al tempo stesso moderna, deve guardare al passato e, al tempo stesso, all'avvenire». Ed è appunto quest'ultimo lo sforzo maggiore che dovrà compiere, per sorgere [illegible] nuova: saper guardare all'avvenire.

Non, dunque, ritorno al passato (che nemmeno si potrebbe); ma partenza dal passato. Il passato deve esser la testa di ponte per [illegible] incontro al futuro. Tutti i Grandi non furono soltanto magnifici evocatori del passato, ma anche profondi interpreti del presente, sagaci invocatori e preparatori dei tempi nuovi.

Essere del proprio tempo! Studiare il presente! Insegna più una tempesta d'oggi che un cataclisma del medio evo. Lo studio del presente ci insegna la schiettezza, la sincerità, la semplicità, la sintesi, lo scorcio, il coraggio, la spregiudicatezza.

L'umanità è stanca dei vecchi principi e delle vecchie teorie, che non son riusciti a salvarla. Perciò essi sono dovunque confutati, rettificati o dimenticati. E' un'opera lenta ma sicura e ine-luttabile, legata al succedersi delle stagioni, al trascorrer del tempo. Ogni giorno cade una convinzione, si dimentica una responsabilità, per abbracciare responsabilità e convinzioni nuove.

Abbiamo, dietro di noi, una tradizione vasta, poderosa, ingente. Ma essa può aiutarci a risolvere il presente e il futuro? Se così fosse, noi avremmo le chiavi per aprire tutti gli enigmi. Il passato non è, in gran parte, che peso. E ci vuol forza d'intelligenza, spirito d'indipendenza, agilità e intraprendenza, per staccarsene.

Nuove aspirazioni, nuove idealità sospingono gli uomini. Chi studia solo nei vecchi libri e vuol ammaestrare le giovani generazioni si fa ridere. Chi si perde nel passato, non capisce il presente, ch'è infinitamente dissimile, ricco di tutte le sorprese e di tutte le possibilità.

Il mondo ha sete di verità. Le grandi verità non sono monopolio di nessuna filosofia, di nessuna teologia, di nessuna ideologia. Sono patrimonio dell'umanità tutta, da migliaia d'anni.

Per avvicinarsi alla verità bisogna avvicinarsi alla vita, all'uomo. L'arte deve essere amor di vita, «amor vitae», ritmo vitale, accettazione totale della vita, piena adesione ad essa. L'arte deve essere interpretazione, idealizzazione, stilizzazione dello umano. Dove cercheremo le ragioni e gli scopi e le approvazioni alla nostra arte se non nel cuor dell'uomo? Nulla, dunque, all'infuori dell'uomo nulla al di là nè contro l'uomo. Mescoliamoci alla folla, cerchiamo di capirla. Vi sono tormenti nuovi in essa.

Solo chi ha vissuto ha diritto di parlare. Solo chi ha sofferto, lottato, amato, errato, pianto, ha diritto di parlare. Solo quando s'è passata la giovinezza, — l'età del noviziato, — più che sui libri, nello studio diretto degli uomini, delle cose e di se stessi — scrutandosi, correggendosi, migliorandosi — si può gridare una verità e sostenerla e difenderla anche col proprio sangue.

Che il nuovo libro sia tutto sostanza, tutto essenza, tutto anima, e che nessuna parola pesi o sia vana, ma tutte scendano al cuore, dirette, e ci trascinino con sè dietro la corrente del tuo pensiero, o scrittore, dietro il fiotto del tuo sangue, dietro la scia delle tue lacrime! A questo libro aspiriamo. Che sia come un incendio, come un rogo che purghi il mondo «da tutta la sporcizia accumulata nei secoli, da tutte le menzogne, le superstizioni, le follie, le vanità, le ingiustizie, le crudeltà, accumulate nei millenni dall'ignoranza e da vizio, dalla scaltrezza e dallo spavento».

E non dirò cose peregrine se ripeterò, in fine, che il problema della nuova letteratura è, prima di tutto, problema d'anima. «Da fuori insolubile» — scrive Ugo Ojetti — «La sua soluzione è tutta interiore e morale».

Non pensate che i valori dello spirito abbiano a tramontare. Potranno essere offuscati, per breve tratto; ma poi torneranno splendere, onnipossenti. E l'anima che compie i miracoli, le imprese «folli», le opere che ci fanno vivere eterni.

I problemi dello spirito già tornano ad appassionare gli uomini. Essi sono portati da un'inquietudine sempre più profonda a chiedere luce e calore a nuove verità, acqua a più vivo fonti.

Le ultime gloriose parole di Goethe, di Tolstoi, di Jacobsen, saranno la divisa della nuova grande fatica. «Più luce sopra la terra, ecco ciò che noi vogliamo»!

GIANNI DE PELOA

Tutto alla rovescia

Bizzarrie di ricchi americani

LONDRA, 11

Gli americani, avidi di novità e di emozioni, sperperano tesori di ingegnosità e di fantasia. Per dimenticare di tanto in tanto le difficoltà del tempo e le incertezze del domani. Si apprende oggi, ad esempio, che un club mondano di Montclair nello Stato di New Jersey ha avuto l'idea di rovesciare la successione degli eventi del tempo, invitando i suoi membri a una cerimonia di nuovo genere, tutte le fasi della quale si sono svolte in un ordine contrario a quello consueto.

Così, arrivando al club, gli invitati sono stati pregati di penetrare nell'edificio a rinculoni. Nella grande sala centrale, dinanzi ad una tavola sontuosamente imbandita, il presidente si è alzato per dichiarare terminata la cerimonia, dopo di che i presenti si sono seduti su sedie arrovesciate ed hanno ascoltato con compunzione il discorso di benvenuto del presidente, pronunziato da quest'ultimo voltando le spalle al pubblico e partendo dall'ultima frase per terminare alla battuta di etichetta: «signore e signori». Dopodichè, camerieri in livrea hanno servito ai convitati caffè, dolci, frutta, formaggio e via di seguito, fino alla minestra e agli antipasti.

Mentre gli invitati si sottoponevano allegramente a questa tortura culinaria, un'orchestra suonava dei pezzi incominciando dalle ultime note, e cantanti interpretavano e cantavano brani di opere in senso rigorosamente inverso.

La prima Quadriennale d'Arte a Roma

Di sala in sala

VI

ROMA, 11.

La processione sta sfilando, con i suoi ceri, i suoi Cristi, i suoi gonfaloni, quand'ecco si scatena all'improvviso un furibondo temporale.... Lampi, tuoni, fulmini, raffiche di vento: una iradiddio... Donne che svengono, ragazzi che urlano, vecchi che si dimenano disperati.... E tutto a un tratto, una gran nuvola d'oro apparire sull'orlo della via, fulgente di vivissima luce, e, dentro, un fraticello benedire e calmar l'uragano....

Questo, il grande quadro di Gatto Gatteschi in sala quarantatre, «Un miracolo di S. Antonio». Il tema è senza alcun dubbio in pieno carattere col centenario antoniano, ma il dipinto non mi persuade eccessivamente: troppo slegato nella ricerca aneddotica dei particolari, troppo legnose le figure e quasi compite sulla tela. Di più, quelle luci sulfuree, quello sbattimento di gialli sui grigi e i lividi e i neri, — e attraverso la voluta imitazione del Greco c'è qualche ricordo dei cieli di Ferrazzi — frazionano, per così dire, la composizione in macchie cromatiche discordi fra loro, si che togliendole unità di fusione, vengono a privarla di organicità.

D'un tono unico, leggiero e sfumato, è invece la «Fanciulla in rosa» di Edgardo Sambo: alla quale si sovrappone però, senza digradar di tinte, una lumeggiatura bianca che non partecipa del modellato ma vi aderisce soltanto superficialmente.

Tutto bianco e immobile di gelo, «Fine d'inverno» di Siro Penagini, uno dei quadri più notevoli della Mostra, per l'effetto paesistico che vi è raggiunto. Bianco il lago, contro il quale si profilano rigide sagome di alberi ignudi e scheletriti, biancastro il cielo che ha in serbo ancora tanta neve o le acquate di febbraio. Peccato che in quella cupola metallica d'aria immota entri un idrovolante in volo che lascia dietro di sè una coda di vapori bruficci. Perfettamente inutile, nella pace altissima del quadro, quel gingillo meccanico: sono i bambini che, quando scarabocchiano hanno l'«Horror vacui» e dovunque sia un pollice di spazio ficcano una casetta, o un omino o un treno con la sua brava macchina che fuma. Siro Penagini vi ha messo l'idrovolante come del resto anche Amerigo Bartoli in uno dei suoi quadrucci al pianterreno ha schizzato un bel dirigibile con la bandierina che sventola a poppa. Badiamo però che, almeno nel Bartoli, questa che a noi sembra ingenuità infantile, risponde a una speciale veduta, a un particolare processo artistico, quello che va sotto il nome di «surrealismo». Surrealismo: prodotto prettamente novecentista. Ma tornando a noi, se vano c'è sembrato il velivolo nella tela del Penagini, nulla di inutile troviamo nell'affastellarsi di uomini e di macchine de «Il porto di Genova» di Domenico De Bernardi. Chi ha visto, un anno fa o press'a poco, in questo stesso palazzo, la mostra personale di Benito Quinquela Martin, lo scaricatore del porto di Buenos Ayres improvvisatosi pittore, e notevolissimo pittore, ne riconosce qui la singolare maniera: è il medesimo impasto violento di colori applicati a grumi, la medesima luce intensissima, il medesimo brulicar di figure e figurine: è l'affetto di vita e di moto è pienamente conseguito. Effetto al quale rinunzia in pieno Gigiotti Zanini quando ci dà in una spanna di tela «Città» un angolo di Verona: l'ala dell'Arena e l'imbocco di via Nuova, col capitello marmoreo. Ma è una Verona di maniera, con quelle casettine rosate dalle persiane verdi; una Verona gioconda e irreale, quale avrebbe potuto dipingerla Bruno Angoletta per le scene luminose del Teatro dei Piccoli.

Consistenza ben diversa da questa hanno i due paesaggi di Cesare Monti in sala quarantaquattro, «Strada di paese» e «Il Varone a Dervio». Specialmente il primo, così vero negli alberi oscuri, nella terra bruna. E bella e indovinata tela di paese nella stessa sala, è anche «la Cava di pietra» di Emanuele Rambaldi.

Ma Cesare Monti tenta anche la figura e ha qui una «Fanciulla bionda», una ballerinetta gialla, sciatta e banale. Tanto più banale, in quanto le è vicina di collocazione quella figura di Carlo Varese — così piena di intimo contenuto artistico — che abbiamo detto l'altra volta potersi riguardare come il prototipo della maniera ultimissima. Esile, sottile; modellata a toni lievi, i colori vi muoiono insensibilmene l'uno nell'altro, in un accordo discreto di bianco e di rosa-lilla. Arte ultimissima, sia pure! ma non si potrà negare che una simile maniera vaporosa di colorire, di ombreggiare, di velar le figure come dietro una nebbiolina abbiamo conosciuto negli impressionisti di quarant'anni or sono. Mi correggo: il risultato ultimo è molto simile, ma diverse sono le strade battute per pervenirvi. Là era principalmente un giuoco di ombre e di chiaroscuri, qui un armonioso variar di toni. Della stessa maniera, «Le sorelle» di Cesare Breveglieri; arguto nelle mille rughe del viso scarnito e negli occhietti vivacissimi, «L'arrotino» di Mario Lomini; mentre meno riuscita nello stridere più aspro dei colori e in un fare più duro del disegno appare la «Bimba in altalena» di Arturo Cavicchini. Di scultura, una «Testa di bambina» che Jenne Cavazzoni, discepolo sagace di Adolfo Wildt, ha condotto sui grandi esempi del maestro scomparso.

Sala quarantacinque: dominata da un altro gran quadro del Cavicchini, «Fanciulle di Goito»; e innanzi gli svetta il cipresso di un verde dorato de «Il mio giardino» di Donato Frisia. Una Venezia che io non ho mai veduto così azzurra e argentea — che Venezia ha un suo inconfondibile tono di giallo antico, un colore di autunno, come scrive d'Annunzio — ci danno con singolare concordia due diversi artisti, Luigi Bracchi «L'isola di S. Giorgio» e Paolo Cònsolo «Chiesa della salute a Venezia». Una chiesa della Salute, livida, che pende mal ferma e par voglia buttarsi nelle acque troppo turchine — bleu di Prussia addirittura — dove delle virgole nere la pretendono di far da gondole.

Bigio, con la luce che vien giù a righe trasversali, «Paese antico» di Michele Cascella, aggrappato a mezza costa su una montagna brulla; chiaro e vivo «Giorno di Sagra» di Eso Peluzzi con una piazza alberata vista dall'alto in una mattina di sole. Eso Peluzzi, che su uno sfondo marino fresco e limpido dispone con grazia amorosa i suoi «Figli di pescatori». Bei bimbi, che son compagni ad altri fanciulli, sorridenti dalle pareti di questa sala: al «Ragazzo che legge» di Giuseppe Montanari, che è sprofondato in una poltrona di vimini e aggrotta la fronte nello sforzo dell'attenzione; al «Bimbo» dello stesso Montanari, bello e lieto come quelli di Armando Spadini; all'altro del «Ritratto» di Luigi Bassano, che nell'armoniosa fusione di un azzurro con un grigio e per la forma allungata del volto si riaccosta al fare di Felice Casorati.

Ma quanto a ritratti, ecco «Mio padre» di Francesco Speranza, quadro eseguito secondo una tecnica antica e difficile, a tempera; ed è con pazienza infinita che il pittore ci ha dato, a pennellate fitte fitte e uguali, questa nobile testa di vecchio, questo viso aperto e onesto di lavoratore brunito dal sole. Ritratto di voluta semplicità francescana; e tale anche nello sfondo: oltre una soglia, su una parete bianca, un crocifisso nero.

RENZO U. MONTINI

I paria della pittura

espongono le loro "opere„ a Londra

LONDRA, 11.

Mentre l'Accademia Reale di Belle Arti di Londra invita il pubblico a visitare le sontuose sale del palazzo di Burlington per ammirarvi le opere degli artisti alla moda e degli innumerevoli aspiranti al successo mondiale, e mentre la stampa intera rivolge elogi all'Accademia quale massimo baluardo contro l'invadente marea dei nemici della tradizione, una notissima galleria di Londra invita a sua volta il pubblico ad ammirare una sessantina di quadri, opere di un gruppo di artisti poveri in canna e condannati alla miseria in perpetuo. Gli espositori sono i cosidetti «artisti del pavimento» e come tali si presentano per la prima volta al pubblico londinese.

Dal primo all'ultimo, essi trascorrono le loro giornate non nella calma di uno studio ma inginocchiati sul selciato a riprodurre col gesso e con pastelli semplici e ingenue visioni, fantastici gori, fattezze di personalità celebri ecc. ecc. Una ciotola riposa sul selciato per raccogliere l'obolo dei passanti. Nessuno fino ad oggi aveva preso sul serio la loro arte, ed ecco che un comitato di artisti e scultori si è messo in moto per offrire a questi «artisti del pavimento» un mezzo per far valere i loro meriti.

La mostra ha ottenuto vivissimo successo.

Statue romane all'isola Tiberina

ROMA, 11.

La casa dei Fate Bene Fratelli all'isola Tiberina, si va, in questi giorni, ampliando, secondo un vasto programma di rinnovamento, che farà dell'antico edificio, ormai divenuto angusto, uno dei primi e moderni asili della carità, che vanti la capitale.

I benemeriti frati hanno acquistato tutte le case e le casette, senza valore artistico, che occupavano tutto il fianco del vecchio fabbricato, e attualmente stanno ponendo le fondamenta, nel punto estremo dell'isola, verso il ponte Garibaldi.

Si stavano appunto, da quella parte, gettando i piloni, quando si avvertì a circa tre metri di profondità, un notevole impedimento. Arrestatisi i lavori, si procedette al sollecito rilievo del sottosuolo, formato da una serie di arconi in laterizio, che formavano una delle grotte. Scoperte dalla terra da cui erano ingombre, vennero alla luce, sotto una di quelle volte massiccie, cinque statute marmoree, abbastanza ben conservate. Esse rappresentano quattro figure togate e una fanciulla, e possono risalire a quanto sembra all'età dei Flavi. Di queste statue, tre sono acefale, e due, fra cui quella della giovinetta, di squisita fattura, hanno la testa, ma distaccata.

L'influenza della moda femminile

sugli infortuni nelle fabbriche americane

NEW YORK, 11.

La moda delle vesti lunghe e l'ostinazione delle donne che lavorano nelle fabbriche americane a voler ad ogni costo seguire la moda anche quando si recano al lavoro piuttosto che preoccuparsi della loro incolumità personale, sono i due fattori principalmente responsabili del crescente numero di infortuni sul lavoro che da qualche tempo preoccupano gli industriali americani che impiegano nelle proprie officine mano d'opera femminile, specialmente nei reparti dove si trovano macchine fornite di volanti ed altre parti ruotanti nelle quali le vesti lunghe delle operaie restano facilmente impigliate con gravi conseguenze.

Gli industriali americani hanno ripetutamente protestato contro questo fatto che è causa di perdite notevoli, sia per l'aumentato costo dell'assicurazione delle operaie contro gli infortuni, sia per le spese che molte fabbriche hanno dovuto sostenere per apportare modificazioni al macchinario impiegato nei reparti dove lavorano le donne, allo scopo di aumentare la protezione mediante la installazione di speciali sistemi di sicurezza.

I numerosi, ripetuti tentativi fatti da molti indusriali per persuadere le proprie operaie a recarsi al lavoro indossando vesti più corte nell'interesse della propria incolumità personale, non hanno avuto finora alcun successo, stando a quanto riferiscono i direttori di parecchie officine, e d'altra parte l'imposizione autoritaria da parte delle direzione di fabbrica di speciali norme regolamentari sull'abbigliamento delle operaie durante il lavoro in fabbrica che siano in aperto contrasto coi dettami della moda femminile non ottiene nessun effetto praticamente apprezzabile, e tutti questi tentativi rappresentano semplicemente [illegible] perdita di tempo.

Ostinazione invincibile

Dinanzi a questa ostinazione e al preoccupante aumento degli infortuni capitati alle operaie le direzioni di fabbrica visti inutili tutti gli altri sforzi, sono state costrette ad inchinarsi dinanzi alla moda e si sono rassegnate a mandare squadre di ispettori tecnici in tutti i reparti in cui lavorano le donne per studiare i mezzi più economici ed efficaci per aumentare la sicurezza delle operaie, aumentando la protezione delle parti ruotanti del macchinario.

Da una inchiesta eseguita presso le grandi fabbriche americane che impiegano in buona parte mano d'opera femminile, è risultato per dichiarazione concorde delle direzioni di tutte queste fabbriche che le operaie americane hanno sempre costituito per le direzioni delle fabbriche una fonte di preoccupazioni e di guai per la loro ostinazione a volersi preoccupare piuttosto della loro estetica personale che della loro incolumità durante il lavoro, per non parlare poi della praticità, cosa che le donne rifiutano assolutamente di considerare a differenza degli operai.

Le donne impiegate nelle fabbriche vanno soggette in media ad un numero doppio di cadute pericolose nelle fabbriche in confronto agli uomini semplicemente perchè si ostinano a portare anche durante il lavoro delle scarpe con i tacchi eccessivamente alti. Così pure prima che le donne adottassero tutte la moda dei capelli corti, in molte fabbriche esisteva un continuo stato di ribellione delle operaie ai tentativi da parte delle direzioni di imporre a tutte le donne impiegate in lavori che richiedevano l'intervento di macchine, l'uso di speciali cuffie che coprivano completamente i capelli, allo scopo di evitare ogni pericolo di infortunio dovuto al fatto che qualche ciuffo di ceppi potesse rimanere impigliato negli ingranaggi delle macchine. Dopo l'affermazione della moda dei capelli corti questa preoccupazione cessò completamente, ma ora che si accenna da parte di alcune donne ad un ritorno ai capelli lunghi, le direzioni delle fabbriche tornano ad agitarsi per imporre nuovamente l'uso della cuffia, e già da molte parti si ha notizia di resistenze e di ribellioni da parte delle operaie, che non ne vogliono sapere di queste cuffie sopratutto perchè esse guastano le ondulazioni artificiali delle chiome. Alcune fabbriche hanno tentato di rimediarvi sostituendo alle cuffie di stoffa delle retine più leggere e ugualmente efficaci come mezzo di protezione.

La parola agli psicologi

Questo eccessivo disinteresse della propria incolumità personale nella donna che lavora accompagnato invece da un interessamento eccessivo per la propria estetica personale dalla preoccupazione di seguire la moda, rappresenta un fatto di grande importanza per alcuni studiosi di psicologia. Ecco su questo argomento l'opinione espressa dal dott. A. A. Brill, uno dei più noti psicologhi americani, in una conferenza da lui tenuta alla Columbia University sulla «Melanconia nelle donne»

«Fin tanto che una donna continuerà a preoccuparsi della propria estetica personale, della propria bellezza e continuerà a incipriarsi e imbellettarsi il viso, non vi dovete preoccupare per lei. Quando invece essa arriva in ufficio col naso lucido, le labbra non accomodate e gli occhi stinti, quello è veramente il momento in cui bisogna aver cura di lei, prenderla e rinchiuderla in un Sanatorio, per impedirle che si faccia del male. Poichè essa è giunta allora ad un punto molto pericoloso, alla mania suicida».

Un'altra nota psicologa americana così si è espressa: «La donna è capace di privarsi di una parte del cibo indispensabile per parecchi giorni, di fare delle economie nelle spese che più interessano la propria salute per potersi magari comperare un cappello nuovo. Oppure sono capacissime di fare la fila per delle ore dinanzi ad un negozio dove si liquidano articoli di vestiario a prezzi ribassati e di ingaggiare una lotta furibonda quando le porte del magazzino vengono aperte per arrivare prima. Perchè? Perchè soltanto la donna ha in generale un temperamento di vera artista. La donna è nello stesso tempo l'artista e l'opera d'arte. E per questo lato del suo carattere nulla e nessuno potrà cambiarla. Essa è sempre stata così e così continuerà ad essere, sempre».

Il paese più allegro e umoristico

Secondo quanto ha dichiarato il prof. E. L. Carroll, in un discorso da lui pronunciato all'Union di Schenectady, gli Stati Uniti sono nello stesso tempo il paese più allegro e più umoristico del mondo. Però mentre la prima cosa, ossia che gli Stati Uniti sono il più allegro paese del mondo, può far piacere, la seconda, ossia che gli Stati Uniti sono il paese più umoristico del mondo, no, o per lo meno non può far piacere agli americani che sono lo zimbello degli altri, sempre secondo l'opinione dell'illustre prof Carroll.

«L'America e gli americani vivono attualmente in un'epoca farsesca, — ha detto il professor Carroll — e nella civiltà moderna americana l'allegria e il riso sono facili, abbondanti, comuni. Gli americani sono sempre pronti e facilmente disposti a ridere di tutto, anche delle cose più serie che riguardano il progresso e la civiltà, e guardano tutto quanto avviene intorno a loro comodamente sprofondati in una poltrona e avvolti dalla nube di fumo che si sprigiona dalla pipa o dal grosso sigaro avana che essi tengono in bocca costantemente».

Pur ammettendo che l'allegria non nuoce mai e che il prendere tutto allegramente aiuta a tirare avanti la esistenza specialmente in tempi travagliati come questi, il professor Carroll ha deplorato vivamente la manchevolezza nel carattere della maggior parte degli americani della capacità di concepire il tragico, ed ha aggiunto che lo spirito di umorismo e di comicità moderno, mentre è pienamente soddisfacente nell'individuo considerato singolarmente a sè, riesce invece malsano per la salute della nazione nel suo insieme.

«Quasi nessuno è ormai più capace in America di provare quella particolare esaltazione, quella emozione quasi soprannaturale per le grandi azioni, le grandi tragedie, e per coloro che ne sono gli eroi, che in altri tempi portarono le folle a fare di costoro dei semidei da collocare sugli altari per essere adorati e dinanzi ai quali deporre la propria riverenza e il proprio omaggio. Nessuno è più capace di provare quel senso di purificazione dello spirito che gli antichi ci assicurano essere uno dei principali benefici derivanti dall'avere assistito ad una grande tragedia.

«Se pur si può ammettere che anche oggi l'America abbia i suoi eroi nazionali, come Linbergh, Edison e pochi altri, è altrettanto vero che noi sentiamo piuttosto il bisogno di immischiarsi nei loro affari privati, di spiare ciò che essi fanno tra le pareti domestiche, quali rapporti essi hanno colla moglie e con gli altri membri della famiglia, conoscere quali sono i loro passatempi e le loro piccole debolezze, sempre pronti a gettarci con avidità bestiale sugli eventuali particolari scandalosi, invece di accontentarci di ammirali sul piedistallo sul quale noi stessi li abbiamo collocati e di rispettarli. Il nostro più grande piacere è invece quello d'occuparci di tutto ciò che può in quache modo diminuire la loro grandezza, renderli ridicoli, farne argomento di frizzi e battute comiche, trattarli insomma con una famigliarità che in un'epoca veramente, sinceramente eroica avrebbe costituito una gravissima profanazione

«La cosidetta grande tolleranza, che costituisce uno dei pricipali vanti del nostro paese, è semplicemente un segno di decadenza».

Piani regolatori di città italiane

alla Mostra edilizia di Berlino

BERLINO, 11.

Ieri al Kaiserdamm è stata inaugurata la mostra edilizia tedesca, presenti numerose autorità e personalità, i rappresentanti del Corpo diplomatico, e oltre duemila architetti e ingegneri. Nella sezione internazionale è rappresentata anche l'Italia con un padiglione ottimamente organizzato dall'Istituto nazionale di urbanistica di Roma.

Sono esposti i piani regolatori di Roma, Milano, Torino, Brescia e Bari. Roma espone un grandioso modello del progetto di sistemazione della città in relazione alle esigenze del traffico, rispettando le zone archeologiche monumentali.

LIBRI ITALIANI

Costumi musica danze e feste popolari italiane

A cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro è stato pubblicato, in elegante veste tipografica, il volume «Costumi Musica Danze e Feste Popolari Italiane» che illustra l'attività dell'O.N.D. per la rinascita delle tradizioni italiane.

Il libro reca 250 illustrazioni, un Calendario delle Feste Popolari Italiane, canzoni popolari di tutte le regioni d'Italia, scritti di S. E. Emilio Bodrero, Raffaele Corso e di altri insigni studiosi di folklore.

Il Gr. Uff. Enrico Beretta, Direttore Generale dell'O.N.D., ha dettato per questo libro un interessante prefazione. «Non v'è paese, contrada, o villaggio d'Italia — scrive Enrico Beretta — che oggi, insieme con le smaglianti vesti tradizionali, non abbia ripreso le sue belle costumanze, come non v'è arte popolare che non sia in piena rifioritura», ed il Direttore Generale dell'O.N.D. con rapida ed efficace sintesi, elenca tutte le attività del Dopolavoro nel campo pratico del folklore.

«In questo volume — conclude Enrico Beretta — oltre il saggio di Calendario Folkloristico che nel recente Congresso di Anversa suscitò vivissimo interesse ed ottenne il consenso degli scienziati italiani ed esteri, sono pubblicati i documenti più significativi delle manifestazioni tradizionali a carattere nazionale indette dall'O.N.D. e le sue relazioni presentate rispettivamente alla Conferenza ed al II. Congresso Internazionale per le Arti Popolari: relazioni che, mi sembra, illustrano chiaramente quanto l'O.N.D. ha realizzato nel campo della rinascita dei costumi e delle tradizioni popolari».

Il romanzo di una diva del cinema

Marcella Albani, conosciuta sinora come una delle più belle fra le nostre attrici cinematografiche si presenta ora al pubblico sotto la veste di scrittrice. Il suo romanzo «Innamorata» (Ed. Bemporad) è la prima manifestazione di questa sua nuova attività, e chi leggerà le serrate 200 pagine del libro troverà che il dono di raffigurare un vicenda drammatica, di metter in piedi personaggi, e di sbrogliare situazioni intricate non le manca certo Anche lo stile, caldamente passionale, ha una sobrietà e una misura certo non comuni, dimodochè questa «Innamorata» è un libro realmente piacevolissimo, tale da incuriosire e in alcune scene commuovere. Inoltre, il lettore si domanderà quanta parte della vicenda sia autobiografica, e se la protagonista, attrice di cinematografo, ha qualcosa di comune con l'autrice. Non siamo in grado di risolvere questo enigma, dato del resto l'audacia di talune scene e situazioni sarebbe poco conveniente il risolverlo. Ma il lettore ci potrà pensare per conto suo.

Discernere gli stili

La conoscenza degli stili integra oggi necessariamente ogni media coltura e s'impone ad una schiera quasi illimitata di interessati: difatti non vi è arte, mestiere, attività tecnica commerciale, casa, famiglia, negozio o ufficio ove per evitare gravi errori non occorra in un dato momento consultare un libro sugli stili d'arte, come si consulta il dizionario per risolvere un dubbio linguistico o grammaticale.

A tale uopo serve un libro di eccezionale ricchezza e bellezza (Editore U. Hoepli, Milano) lo Speltz, «Les styles de l'ornement» che in 402 tavole in-4 reca ben 3500 esempi ordinati cronologicamente con testo spiegativo, (in francese) sulla storia e caratteristica di ogni epoca stilistica: Antichità, Medio Evo, Rinascimento, Tempi moderni. Tremila cinquecento esempi eseguiti in nitidi disegni al tratto, il che vuol dire non solo una fonte inesauribile di documentazione storica ed artistica rigorosamente esatta, ma anche «3500 modelli facilmente riproducibili ed applicabili a qualsiasi lavoro d'arte industriale».

Dalle stelle agli atomi...

E' queso il titolo suggestivo del più suggestivo fra tutti i romanzi: il romanzo della prodigiosa realtà che circonda l'umanità.

Lo ha scritto il Prof. C. Stoermer dell'Università di Oslo; lo ha tradotto e lo presenta al pubblico italiano, con notevoli aggiunte chiarificatrici l'ing. Raffaele Contu».

L'arte singolare — eccezionale anzi — di questo autore volgarizzatore, tradotto in decine di lingue diverse, è di saper raccontare in modo intelligibile a tutti, ma con la fredda fantasia propria del l'uomo di scienza: Stoermer discopre e dissolve davanti al lettore attonito i veli onde la natura vuol celarsi.

I più recenti progressi dell'astrofisica, della fisica atomica, della elettrofisica e della scienza delle radiazioni; le ricerche matematiche e sperimentali dello stesso Stoermer «d'importanza enorme», come le ha definite il Prof. Ranzi, poichè svelano il mistero delle aurore polari, il più grandioso tra i fenomeni luminosi, e le ricerche dell'autore su gli echi della telegrafia senza fili che vengono dagli spazi siderali; insomma tutta la più recente storia delle scienze della natura, dalla scoperta dei raggi di Crookes alla terza teoria di Einsteine, alla scoperta del pianeta Plutone, è narrata in questo volume con chiarezza di stile e rigore scientifico.

Carlo Stoermer: «Dalle stelle agli atomi». Prima edizione italiana a cura di Raffaele Contu, con prefazione di Giovanni Giorgi ed una prosa di G. B. Angioletti. Ulrico Hoepli, Editore, Milano).

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

Nel decimo anniversario

dell'olocausto di Pio Pischiutta

Domenica, nella ricorrenza del decimo anniversario del luminoso sacrificio di Pio Pischiutta il C. M. Mario Puppin, comandante interinale della Centuria, il C. M. Luigi Furlan, e il C. S. Umberto Battistella, si recarono al cippo del Martire, a deporre l'omaggio della Milizia al primo caduto del Fascismo friulano.

Essi deponevano sul cippo un bel mazzo di fiori. Un altro omaggio floreale alla memoria del Martire, fu portato da una squadra dei nostri avanguardisti, nei quali è radicato il culto verso i loro fratelli maggiori caduti per un'Italia più grande e più forte, per un'Italia fascista.

***

Il Commissario del Fascio ha inviato il seguente messaggio al Commissario Federale gen. co. Alberto Galamini:

Nel decimo annuale del supremo olocausto di Pio Pischiutta, le Camicie Nere di Pordenone rinnovano la promessa di continuare indefessamente nelle opere fattive lo spirito di dedizione del Martire nel cui sangue generoso fu suggellato un infrangibile patto di fraternità fra le Camicie Nere delle opposte sponde del Tagliamento.

Ossequi.

Il Commissario Politico dott. C. Perotti.

Le nobili espressioni del dottor Perotti interpretano fedelmente i sentimenti del Fascismo pordenonese, riaffermando la fraterna unità delle Camicie Nere friulane, saldamente inquadrate dal Livenza al Natisone.

La Festa del Libro

Domenica si è svolta la Fiera del Libro che ha portato una nota caratteristica e simpatica, e che ha dato modo agli appassionati bibliofili di fornirsi di ottimi libri a prezzi veramente ridotti.

Diciamo gli «appassionati bibliofili» poichè purtroppo coloro che amano il libro son pochini e gli altri stentano a decidersi allo acquisto. Costoro dovrebbero venire «educati» all'amor della carta bene stampata, anche con altre iniziative, che speriamo vengano attuate nella nostra città, come funzionano già in molte altre i circoli di lettura, biblioteche circolanti di letteratura varia e sopratutto una civica biblioteca che raccolga in un unico istituto le ricchezze bibliografiche antiche e moderne. Queste a Pordenone e nella zona non mancano, ma per ora sono lasciate a dormire d'un sonno profondo, o difese con gelosa cura dagli occhi degli estranei.

Non è la prima volta che da queste colonne viene deplorata la mancanza di una biblioteca comunale: qualche anno fa scrivemmo alcuni articoli in proposito, e cogliamo oggi l'occasione per ribattere il ferro, che da quella epoca si è naturalmente raffreddato. Non riteniamo per oggi necessario ritornare più dettagliatamente sull'argomento, poichè la utilità enorme della costituzione di una tale biblioteca a Pordenone è di una evidenza solare, e perchè non faremmo che ripeterci ad e sistema, se no si finisce ci.

L'offerta delle insegne al cav. Serafini

Ieri mattina, prima dell'inizio della udienza, nella R. Pretura, si è svolta la simpatica intima cerimonia della consegna delle insegne al cav. Guglielmo Serafini cancelliere capo della Pretura stessa, testè nominato, come è noto, cavaliere della Corona d'Italia.

Nel gabinetto del Regio Pretore cav. uff. dott. Camillo Bottesini si sono raccolti il Pretore aggiunto dott. de Wintscheger, gli avvocati, i patrocinatori legali e notai della città, e tutti i funzionari di cancelleria con a capo il sig. Giuseppe Baldissera, nonchè gli ufficiali giudiziari.

Il Pretore cav. uff. Bottesini presentò al festeggiato le insegne di cavaliere, annunciando anche l'adesione del cav. uff. dott. Fabbro, primo Pretore di Venezia, e che fu per parecchi anni a capo della nostra Pretura.

Ha poi tessuto le lodi di funzionario integerrimo e di lavoratore indefesso del cav. Serafini, congratulandosi vivamente con lui per il meritato riconoscimento. Vivi applausi coronarono le belle parole dell'egregio Giudice a dimostrazione di quanto tutti i presenti si associassero ad esse.

Parlarono quindi l'avv. Locatelli per il Foro pordenonese, e il dottor Toffoli per i notai presentando al festeggiato le più vive congratulazioni. Prese infine la parola il cancelliere Baldissera che portò l'affettuoso saluto dei colleghi e dei funzionari di cancelleria. Anche le sue indovinate parole furono applaudite. Il cav. Serafini, quindi, evidentemente commosso, ringraziò vivamente il Giudice e tutti i presenti per la offerta delle insegne. L'onorificenza sarà per lui, disse, incentivo a continuare con fede nella sua modesta opera a servizio della Giustizia.

Dopo l'udienza festeggianti e festeggiato si raccolsero alla pasticceria Peratoner, per un signorile rinfresco.

Il mercato settimanale

Ecco il listino dei prezzi delle merci fissati nel mercato settimanale di sabato 9 maggio: granoturco vecchio da lire 40 a lire 42 — fagioli vecchi da 80 a 120 — sorgo rosso da 25 a 27 — frumento da 95 a 100 — patate da 20 a 25 — vino mediocre da 70 a 150 — fieno da 14 a 18 — stramaglie da 9 a 11 — legna da ardere da 12 a 14 — buoi e manzi a peso vivo da 300 a 350 — vacche da 200 a 280 — vitelli a peso vivo da 280 a 300 — uova la dozzina da 3 a 3,60 — polli e galline da 6.50 a 7 — capponi e tacchini da 7 a 8 — maiali al quintale da 280 a 300 — maiali lattonzoli al capo da 40 a 70.

Da CORDENONS

Attività del Gruppo esperantista

Dopo la chiusura del corso di Esperanto, allo scopo di rendere sempre più vivo il sentimento di cameratismo che già esiste fra gli esperantisti di Cordenons, e per offrire a tutti i volonterosi un mezzo per perfezionarsi nella lingua di Zamenhof mediante la conversazione e la lettura di buoni libri e riviste, la Presidenza del Gruppo Esperantista dell'O. N. D. di Cordenons è venuta nelle determinazione di indire una riunione serale quindicinale presso la sede del Gruppo stesso. La prima di queste riunioni si è svolta mercoledì 6 maggio u. s. alle ore venti.

Gita dopolavoristica

Il 17 corr., in occasione della disputa ciclistica per la coppa «Tita Fumei», sarà indetta una gita sociale, con camion, e con mèta Agordo e Alleghe, una delle più suggestive località del Cadore. La quota di partecipazione è stata fissata per i soci e dopolavoristi L. 15, per gli altri L. 20.

Dato il numero limitato dei posti è necessario affrettare le prenotazioni che si ricevono nella sede del Dopolavoro sala Gruppo sportivo.

Decesso e funebri di un educatore

Dopo penosa malattia, assistito dai famigliari angosciati cessava di vivere il beneamato maestro Sante Martin, il quale in ben 45 anni di apostolato scolastico, seppe trasfondere agli alunni di tante generazioni, i germi della sua illuminata bontà, dell'elevato intelletto e del suo patriottismo. La notizia ferale ha suscitato profondo compianto nella popolazione, che aveva avuto campo di conoscerlo sia come ottimo padre di famiglia sia come maestro integerrimo.

Era venuto in questo Comune proveniente da Arzene per occupare il suo posto di insegnante, rimanendovi fino al giorno della scomparsa, sapendosi cattivare la generale stima e la benevolenza dei suoi cari scolari e la più alta considerazione dei superiori.

Due anni fa veniva insignito della medaglia d'oro concessagli dal Ministero dell'Educazione Nazionale per il lodevole servizio prestato e fu festeggiato nello stesso tempo da tutto il popolo, in una pubblica cerimonia svoltasi in suo onore.

I funerali sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio.

All'accompagnamento erano le autorità, fra le quali il prof. don Pietro D'Andrea, direttore del Seminario del Mandamento; il prof. Sesto Amici R. Ispettore scolastico della Circoscrizione di Pordenone, la signorina Anna Maria Pasquali Direttrice didattica del luogo, il delegato del Podestà sig. V. S. Giuseppe Alberti; il Nob. Antonio Perulli Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B.; il sig. Manfrin; impiegati, e gli insegnanti tutti nonchè un largo stuolo di amici, parenti e ammiratori Vi erano diverse corone; bellissime quelle dei colleghi e della famiglia.

Aprivano il lungo corteo la Centuria Balilla comandata dal maestro Marson, seguita dai reparti delle giovani e piccole italiane, dalle rappresentanze dell'Asilo infantile, delle scuole con bandiera, gagliardetti e rispettivi insegnanti, della confraternita del Santissimo.

La bara era portata a spalle e preceduta dal Clero. Seguivano i famigliari e una gran massa di popolo.

Sullo spiazzo della chiesa di S. Maria Maggiore erano schierate le organizzazioni del Regime, che salutarono romanamente al passaggio del feretro Dopo le esequie, officiate dal R. don Alberto Florean coadiuvato da Padre Leonardo di S. Pietro, la salma fu trasportata nel nostro cimitero, deve furono pronunciati discorsi dal R. Ispettore e dalla direttrice.

Alla famiglia del compianto maestro Martin condoglianze.

Da SACILE

Ai Commercianti del Mendamento

L'Ufficio Provinciale di Udine della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio ha rilevato che nonostante i ripetuti inviti, pochi sono stati i datori di lavoro del Commercio che hanno adempiuto all'obbligo di legge di iscrivere i propri dipendenti alla Cassa Malattia.

Si avvertono quindi tutti i Commercianti che abbiano personale dipendente, che trascorsi dieci giorni, i contravventori saranno senz'altro deferiti alle competenti autorità sindacali e quindi al Magistrato per l'applicazione delle pene previste dalla legge.

Tutti coloro che hanno bisogno di chiarimenti possono rivolgersi alla locale Delegazione Commercianti oppure direttamente allo ufficio di Udine via Liruti 24.

Da ZOPPOLA

Sessione primaverile di vaccinazione

A cura dell'Ufficiale Sanitario del Comune dott. Mario Solito, si sono svolte le vaccinazioni della sessione primaverile.

Si avvertono intanto tutti quei genitori che ancora non hanno portato i bambini alla visita, che, ad evitare delle gravi multe, possono presentarsi nei soliti locali nelle ore che stabilirà l'Ufficio Municipale, in occasione della rivaccinazione dei bambini che compiono l'ottavo anno di età.

Il Fascio per il Campo sportivo

Mercoledì scorso, in una sala del Municipio ebbe luogo la riunione del direttorio del Fascio. Erano presenti il Segretario Politico sig. Giovanni Favaro, il Podestà sig. Nicola Brussa; i membri Angelo Bortolussi; sig Ermanno Marchi. Dopo la discussione di vari argomenti interni si è parlato diffusamente circa la costruzione del Campo sportivo, che probabilmente sarà quanto prima un fatto compiuto.

A tal uopo è stato incaricato di visitare un'area comunale adatta, il sig. Giovanni Ius perito locale, il quale ha proceduto alle misurazioni del caso.

Plaudiamo alla bella iniziativa che risponde agli intenti del Governo fascista e al desiderio dei giovani che avranno così modo di poter irrobustirsi fisicamente e temprarsi nello spirito.

Da Gemona

Encomiabile gesto delle latterie

a beneficio della cura marina

Si sono riuniti alla sede del Fascio, convocati dal Segretario Politico sig. Ugo Armellini, i Presidenti delle dieci Latterie locali per comunicazioni circa la vendita del latte il cui prezzo sarà mantenuto a lire 0.90 al litro.

Scopo dell'adunata era però il concorso delle Latterie a compiere un gesto di umana solidarietà e generosità verso gli infelici a cui madre natura o misere condizioni di famiglia non hanno donato la salute.

Il Segretario Politico ha prospettato, con vibranti parole, la pietosa condizione in cui si trovano tanti fanciulli privi di salute, denutriti e viventi in ambienti malsani, e perciò bisognosi di soggiornare qualche mese sulle spiaggie marine, dove aria, luce, sole e salsedine, potranno ridonare salute e vigoria ai gracili corpi.

I Presidenti delle Latterie — quasi tutti agricoltori — hanno pienamente compreso le finalità umane della Istituzione «Pro Cura Marina» ed hanno aderito con entusiasmo al desiderio del Segretario Politico, desiderio del Fascismo, di sollevare i poveri da tutte le loro calamità e di rigenerare fisicamente la razza.

La scuola d'Ospedaletto per i balilla

La Scuola della Frazione d'Ospedaletto, che ha fatto giorni fa la Festa della Scuola, con gentile e fascistico pensiero, ha fatto una offerta di lire 30 al Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, in favore dei dipendenti reparti.

La Presidenza dell'O. N. B. ringrazia vivamente e pubblicamente le brave insegnanti d'Ospedaletto.

Orario del Sindacato Agricoltori

Il Fiduciario dei Sindacati Agricoltori sig. Di Vora avverte i contadini che sarà ogni domenica a loro disposizione, presso l'Ufficio del Fascio, dalle ore 10 alle ore 11.

Avviso ai fascisti

Si avvertono i fascisti, che in questo periodo del tesseramento, l'ufficio resterà aperto, in via straordinaria, anche dalle ore 19 alle ore 20.

Coloro che non hanno versato ancora il primo contributo semestrale possono passare a detta ora per il pagamento e per il conseguente ritiro della tessera.

Il Fiduciario delle Comunità artigiane

Il valente artista, concittadino e camerata prof. Giuseppe Pischiutti insegnante al nostro R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini», è stato nominato Fiduciario locale delle Comunità Artigiane.

La sua passione per l'arte e la sua appartenenza ad una famiglia d'artigiani (anche i figli scultore sig. Luigi, intagliatore sig. Fausto, artista del ferro sig. Elio, sono una sicura promessa di continuità del glorioso artigianato gemonese) costituiscono la migliore garanzia che l'opera sua d'artista e di fascista sarà dedicata con interessamento alla importante branca del Regime: Le Comunità Artigiane.

Vivi rallegramenti al camerata Pischiutti.

Da LATISANA

L'Ispettore di zona

In tutta la Bassa Friulana è stata appresa con compiacimento la nomina del dott. Giovanni Salino, fascista dal 1922, a Ispettore Politico per il Mandamento di Latisana.

Specialmente tra i fascisti è entusiasticamente commentato l'opportuno provvedimento del Commissario Federale nei riguardi di questa Zona, che è tra le primogenite del Fascismo Friulano.

Il IX centenario della Basilica celebrato ad Aquileia

Domenica ad Aquileia, l'«Alma Mater» del Friuli, hanno avuto inizio le cerimonie, che si svolgeranno dal maggio all'ottobre, per il nono centenario della costruzione della Basilica di Aquileia, eretta per volontà del Patriarca Poppone sulle vestigia della Basilica di Teodoro.

Moltissime le autorità e rappresentanze intervenute, specie delle organizzazioni giovanili cattoliche.

Il Pontificale è stato celebrato da S. E. mons. Fogar, Vescovo di Trieste, in rappresentanza del Principe Vescovo di Gorizia.

Al Vangelo mons. Krön ha illustrato il Concilio di Efeso.

Quindi, presso la colonna della lupa capitolina, hanno parlato il dott. Sebastiano Artusi, presidente dell'Azione Cattolica di Gorizia e l'oratore ufficiale comm. avv. Camillo Corsanego presidente dell'Azione Cattolica di Roma.

Quindi nel salone del Municipio è stato servito un banchetto di sessanta coperti, durante il quale furono pronunciati alcuni discorsi.

Nel pomeriggio una imponente processione eucaristica è sfilata per le vie di Aquileia.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Il cavalierato al Podestà

Con vivo compiacimento apprendiamo che il camerata dottor Guido Strazzolini, Podestà del nostro Comune è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il cav. Strazzolini, che da vari anni svolge tutta la sua attività in seno all'Amministrazione Comunale ed a favore di varie altre Istituzioni locali si è reso veramente benemerito e l'onorificenza conferitagli è premio e riconoscimento al non facile lavoro compiuto. Vive congratulazioni.

Da FAGAGNA

Per la Casa del Combattente

Per l'erigenda Casa del Combattente sono pervenute le seguenti offerte:

Sig.ra Ida Pecile lire 100; Sig. Noemi Nigris lire 50.

Da S. DANIELE

Pro asilo infantile

La Banca di S. Daniele e la Banca del Friuli hanno elargito L. 200 ciascuna in pro del locale Giardino d'Infanzia. L'Asilo porge vivissimi ringraziamenti.

Da San Vito al Tagliamento

Assemblea dei Mutilati

Domenica 10 corrente con l'intervento della Medaglia d'Oro Guido Slataper Delegato Regionale per il Friuli, Venezia Giulia e Dalmazia dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, e di un imponente numero di soc. s è svolta l'annuale assemblea dei soci della Sezione Mandamentale di S. Vito.

I lavori, presieduti dal Delegato Regionale, hanno avuto inizio alle ore 15. L'ampia e chiara relazione morale fatta dal presidente la Sezione cav. Antonio Bortolussi e l'esposizione finanziaria fatta dall'economo Davide Fain sono state approvate all'unanimità.

Il vice presidente sig. Antonio Cassin illustrò all'assemblea il progetto del Consiglio direttivo per una gita dei soci della Sezione ai campi di battaglia carsici; la proposta fu accolta con entusiasmo.

Il capitano Slataper fece quindi la distribuzione degli attestati di benemerenza inviati dal Capo del Governo, a mezzo dell'Associazione, a quei mutilati che hanno versato la polizza di combattente pro erario, avendo per ogni singolo parole di lode e di ammirazione, e citando i mutilati ad esempio di tanti cittadini abbienti che potrebbero fare molto di più per il bene della nostra amata Patria.

Chiuse i lavori dicendosi fiero e orgoglioso di trovarsi fra i camerati sanvitesi, i quali, sotto la guida dell'infaticabile loro presidente cav. Bortolussi e del Consiglio direttivo, hanno in ogni tempo dimostrato il più sentito attaccamento all'Associazione, e promettendo il suo intervento al prossimo pellegrinaggio dei mutilati sanvitesi ai campi di battaglia.

Furono inviati telegrammi a S. M. il Re, al Duce, all'on. Carlo Delcroix Presidente dei Mutilati d'Italia e all'on. Baccarini Segretario Generale dell'Associazione.

Nuova nomina fra il clero

Il nostro Vicario Feraneo dott. Pietro Guarnerini è stato nominato in questi giorni Consigliere di Amministrazione del Seminario di Pordenone. Al Sacerdote rispettabile, all'uomo meritatamente stimato, il quale gode tanta stima per la intuizione fine e per la vasta cultura, la cittadinanza ha manifestato le congratulazioni più vive.

Ribassi agli iscritti del Moto Club

La Ditta F.lli Papaiz, in seguito ad interessamento dei dirigenti il Moto Club locale, ha accordato a tutti gli iscritti lo sconto del 10 per cento su qualsiasi importo di merce o riparazioni fatte presso il proprio «Garage». Per la benzina sarà praticato lo sconto di cent. 10 su ogni litro.

Beneficenza

I signori: Luigi Polo, Mino Mauro, Ferruccio Cristofoli, Giustino Primon, hanno offerto alla Cucina Economica 4 Kg. di formaggio.

Funebri

Ancor giovane, allorquando le sorrideva l'avvenire di una vita santificata nell'affetto della famiglia, nel mentre dava alla luce due sue creature, decedeva Maria De Marchi in Barbesin, lasciando nell'angoscia il marito e sei teneri figli.

L'altro ieri al tramonto del sole si svolsero i funerali, che riuscirono una commovente attestazione di cordoglio e di rimpianto.

Una folla numerosissima erasi raccolta davanti alla abitazione della estinta in via Amalteo. Alle 17 il corteo lentamente si mosse, dirigendosi nella chiesa Arcipretale Prelatizia. Lo aprivano le insegne religiose e le seguenti corone: Gli amici di famiglia, i cognati, le cognate, i figli e il marito. Il clero precedeva il carro funebre di seconda classe, nel quale era riposta la bara, con sopra un grande mazzo di fiori freschi, omaggio del marito e figli.

Accompagnavano la salma moltissimi parenti e un folto stuolo di signore e signorine in gramaglia e di cittadini di ogni ceto.

Dopo le esequie, celebrate in forma solenne, l'imponente corteo si ricompose avviandosi verso l'estrema dimora.

Alla memoria dell'estinta un accorato saluto; al marito, ai figli, parenti e congiunti tutti le più profonde condoglianze.

Si frattura una gamba

La bambina Nerina Marius di Augusto di anni 6, residente a Marignana di Sesto al Reghena, giocando con i fratelli nel prato Banduz, cadde accidentalmente in malo modo producendosi una forte lesione alla gamba destra.

Trasportata nel nostro Ospedale, il chirurgo dott. cav. Piero Masotti le ha riscontrato una frattura del terzo medio femore destro a becco di flauto, guaribile in quaranta giorni s. c.

Da TARCENTO

Il tesseramento nell'O. N. B.

Domenica, con semplice cerimonia ed alla presenza del Presidente del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, al campo sportivo del Littorio, vennero consegnate le tessere ai settecento giovani organizzati, dipendenti da questo Comitato.

Ha spiegato, con brevi parole, l'alto significato della cerimonia, il Comandante di questa Coorte Balilla.

Il doposcuola

Con recente provvida deliberazione di questo Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, venne deciso di istituire il Doposcuola, che fra qualche giorno, sotto la sapiente guida dei maestri preposti, incomincerà a funzionare a favore degli inscritti all'O. N. B.

Arancio in fiore

Due giovani ed un bel sogno d'amore felicemente coronato: ieri mattina nel nostro Duomo, è stato celebrato il matrimonio della graziosa signorina Marietta Pasianotto, figlia del noto e stimato commerciante Giuseppe con il camerata Titta Tomadà.

Dopo il rito religioso gli sposi sono festeggiati al «lunch» che è stato offerto in loro onore allo Albergo Italia.

Agli sposi pervennero pure doni cospicui, numerosi in «corbeilles» di fiori e telegrammi a fasci.

Ai molteplici auguri pervenuti, aggiungiamo i nostri cordialissimi.

Da CAMPOFORMIDO

Il Commissario Prefettizio

In data 4 corr., con decreto prefettizio, è stato nominato Commissario Prefettizio, in sostituzione del dimissionario Podestà sig. Francesco Ramotto, il maresciallo capo in pensione dei RR. CC. sig. Matteo Sette, fascista della prima ora e benemerito nei rami delle organizzazioni giovanili.

Egli infatti, appena giunto tra noi, si dedicò con tutta alacrità e cura alla formazione della Sezione Balilla ed Avanguardisti e poi alla formazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

La notizia è stata accolta con compiacimento dalla popolazione.

Da FIUME VENETO

S. E. Ricci all'O. N. B.

In occasione della V.a Leva fascista a S. E. Renato Ricci, il presidente di questo Comitato comunale O. N. B. inviava il seguente telegramma:

«Balilla, piccole italiane, avanguardisti, Fiume Veneto, celebrando V.a Leva Fascista inviano a Vostra Eccellenza sentimenti profonda devozione».

Da S. E. Ricci è pervenuta la seguente risposta:

«Ringrazio gradito telegramma e invio giovanissime camicie nere codesto Comune sensi viva simpatia alalà. — *Renato Ricci*».

DA FORNI AVOLTRI

Il nuovo medico

Il dott. Ludovico Agostinis ha assunto in questi giorni la locale condotta medica cordialmente accolto dalla popolazione, ed istituito un ambulatorio nella villa del geom. Romanin.

Da CIVIDALE

Raduno dei Mutilati del Cividalese

Domenica scorsa ebbe svolgimento nella nostra bella sala del Littorio una imponente assemblea di oltre duecento mutilati del mandamento di Cividale. Dalle pareti adorne di tricolore spiccavano i ritratti di S. M. il Re e del Duce.

Al tavolo d'onore siedovano numerose autorità tra cui: il vicepresidente della Sezione Provinciale Mutilati Centurione dottor Castaldo col Segretario dott. Alatere, in rappresentanza anche del presidente avv. Margarita, impossibilitato ad intervenire per indisposizione, il Podestà dottor cav. Mulloni, il Segretario Politico prof. Marino; il Presidente della Sottosezione Cividalese Cap. Maestro Scubla col vice presidente conte Piero de Paciani, e col direttorio al completo, il presidente dei Combattenti ed altre personalità.

Il maestro Scubla con felice parola ha fatto una lucida relazione, premettendo nobili espressio...

Il vice presidente provinc. dr. Gastaldo portò il saluto dell'avvocato Margarita e si disse lieto di trovarsi in una sì bella e compatta adunata di mutilati. Ringraziò il maestro Scubla per la bella relazione e per il solerte ed infaticabile lavoro che svolge per il bene della Associazione. Concluse assicurando che la Sezione Provinciale dedicherà tutta la sua opera per il bene dei valorosi reduci che tanto hanno dato alla Patria.

Alla unanimità e fra applausi fu approvata la relazione.

Si alza quindi il Segretario Politico prof. Marino e con voce commossa e calda, dice che considera un onore presenziare a questa assemblea e poichè ci si vede riuniti molto di rado, egli come ne sente il bisogno e il dovere, non vuol tralasciare l'occasione per portare a tutti i gloriosi Mutilati di Cividale il saluto schietto caldo, fraterno del Fascio di Combattimento.

Gli oratori furono vivamente applauditi.

Formatosi un lungo e ben ordinato corteo i mutilati e le autorità con bandiera si recarono a fare omaggio ai compagni caduti deponendo una bella corona di al loro dinanzi al monumento che li ricorda.

Una fraterna agape raccolse reduci e autorità a lieto e cordiale convivio sciogliendosi poi fra brindisi e i nostalgici canti della trincea.

Da PALMANOVA

L'inaugurazione del campo ostacoli dei Cavalleggeri "Alessandria,,

Domenica nel pomeriggio è stato inaugurato il nuovo campo ostacoli del Reggimento Cavalleggeri «Alessandria», da pochi mesi giunto in questa sede da Firenze, al Comando del colonnello cav. uff. Enrico Adami-Rossi.

Il campo situato presso Porta Udine, ricco di ostacoli perfettamente costruiti, s presentava veramente magnifico e ridente sotto un bel cielo primaverile e in mezzo al verde della campagna friulana. Madrina la gentile signorina Tacoli, figlia del marchese generale Paolo Tacoli, la quale, tagliando il nastro che sbarrava il percorso, aprì il passo al primo cavaliere.

Fra gli intervenuti erano S. E. il generale Liuzzi, Comandante il Corpo d'Armata di Udine; il Tenente generale Vacca Maggiolini, Comandante la Divisione Militare di Trieste; il Generale Giubbilei, Comandante la prima Divisione celere; il Generale Tacoli, Comandante la prima Brigata di Cavalleria; il Generale Nutini, Commissario Ippico Militare del Corpo d'Armata di Trieste, il Podestà di Palmanova seniore cav. uff. Attilio De Lorenzi, ufficiali e noti «sportmens».

Era largamente rappresentato il bel sesso e si può dire che tutta l'eleganza femminile di Udine e di Trieste si era data ieri convegno al Campo ostacoli dei Cavalleggeri «Alessandria».

Si sono svolte quattro gare: la prima dei sottufficiali del Reggimento vinta dal sergente Belluscio; la seconda delle pattuglie squadroni vinta dal quarto Squadrone dal capitano Salvietti; la terza vinta dal Capitano Sequi su cavallo del Colonnello Adami Rossi; la quarta dal Ten. Colonnello De Carolis, su cavallo proprio.

Al termine delle gare ha avuto luogo la distribuzione dei premi numerosi per ciascuna categoria e poi è stato offerto dagli Ufficiali del Reggimento a tutti i convenuti un sontuoso rinfresco.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Fascio di Tolmezzo

Il Commissario Federale ha nominato Segretario Politico del Fascio di Tolmezzo il camerata Candoni Otello in sostituzione del Console cav. uff. Alberto Liuzzi, dimissionario; contemporaneamente ha nominato membro del Direttorio dello stesso Fascio, il camerata Angelo Schiavi.

Il Console Liuzzi è stato vivamente ringraziato.

Fascio di Amaro

Il Commissario Federale ha autorizzato il Segretario Politico del Fascio di Amaro sig. Mainardis Alceste, a procedere alla formazione del Direttorio del Fascio stesso con i seguenti camerati:

Tamburlini cav. Andrea, Segretario Amministrativo.

MEMBRI: Tamburlini Giacomo, Rainis Faustino, Mainardi Antonio, Rainis Giuseppe.

Il decennale dell'olocausto di Pio Pischiutta

Ricorrendo domenica scorsa 10 maggio il decimo anniversario del supremo olocausto offerto alla Patria e al Fascismo dallo squadrista udinese Pio Pischiutta, caduto alle porte di Pordenone sotto i vigliacchi colpi di una imboscata sovversiva, la milizia e l'avanguardia pordenonese hanno recato fiori al cippo che ricorda sul posto il sacrificio.

Il valoroso commissario politico del Fascio di Pordenone dr. Cesare Perotti — com'è riferito in cronaca di Pordenone — ha diretto al Commissario Federale del Partito Luogotenente Generale Alberto Galamini, un significativo messaggio rinnovando la promessa di continuare indefessamente nelle opere fattive lo spirito di dedizione del Martire, nel cui sangue generoso fu suggellato un infrangibile patto di fraternità fra le Camicie Nere delle opposte rive del Tagliamento.

Il Podestà co. Gino di Caporiacco si è recato domenica mattina a deporre una corona, in memoria di Pio Pischiutta, sul monumento dedicato, nel Camposanto, ai Caduti Fascisti.

La commemorazione a Cittadella

Domenica, come fu annunciato, a Cittadella sono stati commemorati i Caduti Fascisti del Veneto, alla presenza dell'on. Parolari in rappresentanza del Segretario del Partito, S. E. Giuriati, della Signora Mezzomo, presidente della Associazione Madri e Vedove dei Caduti Fascisti e di altre personalità.

Al rito parteciparono il vice segretario politico del Fascio di Udine capitano dott. cav. Giacomo Luchini in rappresentanza del Commissario Federale del Partito, e un gruppo di squadristi, scortando il labaro federale.

I Caduti Fascisti Friulani che l'austero rito di Cittadella ha onorati, sono:

PIO PISCHIUTTA della «Disperata» di Udine; ARTURO SALVATO della «Lupi neri» di Pordenone, colpito a morte il 10 giugno 1921 e morto alcuni giorni dopo all'Ospedale di Pordenone; EDGARDO BELTRAME, caduto il 30 ottobre 1922 nella nota imboscata di Castions di Strada; GIOVANNI GORIN che sacrificò i fiorenti diciotto anni il 19 dicembre 1922 in un incidente automobilistico mentre con la sua squadra «Mussolini» si recava ad inaugurare il gagliardetto del Fascio di Faedis; ALFREDO GIORGINI, milite diciassettenne della centuria di Artegna assassinato la sera del 18 febbraio 1923 in un agguato mentre ritornava col suo manipolo in camion da Venzone, ove si era recato in servizio di ordine pubblico; GIUSEPPE GENTILE di anni 52, brutalmente trucidato presso la propria casa, ad Adegliacco la notte del 16 marzo 1924 da biechi comunisti che sfogarono così bestialmente contro un modesto e fedele lavoratore, il loro inumano livore contro il Fascismo rigeneratore della Patria.

Assemblea infermieri privati

Ricordiamo oggi, martedì alle ore 19, presso la sede (Via Aquileia 3, piano I) avrà luogo una riunione degli iscritti e non iscritti al Sindacato Infermieri Privati allo scopo di trattare vari problemi inerenti all'organizzazione e la professione.

Gli infermieri dovrano intervenire nel massimo numero e porteranno con sè il patentino prefettizio e l'unita scheda debitamente compilata.

I patroni della Congregazione di carità

Con decreto in data 9 maggio corrente, S. E. il Prefetto, in base alle norme vigenti, ha nominato patroni della Congregazione di carità di Udine i signori:

Giuseppe Chiesa fu Carlo, Evaristo Reccardini fu Leone, co. Cesare Colloredo, Giovanni Castellani fu Girolamo, Silvio Marcuzzi di Giovanni ed Emilio Lodolo di Giovanni.

I ringraziamenti dell'on. Buffarini per le accoglienze agli universitari pisani

In seguito alla visita compiuta a Udine dai goliardi Pisani, in viaggio di istruzione sui campi di battaglia, ed alla ospitale accoglienza fatta dalla cittadinanza e dagli studenti friulani, il Podestà di Pisa on. Guido Guidi Buffarini ha fatto pervenire al conte Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, la seguente lettera di ringraziamento:

« I nostri goliardi, tornati a Pisa, mi hanno informato della « cortese ospitalità e della festosa « accoglienza ricevuta dalla S. V. « On.ma e da codesta nobile cittadinanza; ed io mi affretto ad « esprimere a Lei, ed ai cittadini « tutti, i ringraziamenti più vivi, « per la gentilezza usata a me ed « alla mia città, rappresentata « dai baldi studenti del glorioso « Ateneo ».

Gli allievi liceali in gita di istruzione

Una trentina di allievi del terzo corso del nostro Liceo Classico, accompagnati dal loro insegnante di fisica, Prof. Guido Nadalini, hanno visitato sabato 9 le Centrali elettriche di Montereale Cellina e di Giais, dove il direttore ing. Sante Sestini, l'ing. De Min della direzione di Venezia e i tecnici addetti, sono stati guide ottime e cortesi. Dopo il vermouth, gentilmente offerto a Montereale ai gitanti da parte della Società idroelettrica del Cellina, la comitiva si diresse a Maniago, dove all'Albergo Vittoria fu consumato il pranzo.

Dopo la visita alle coltellerie riunite, gentilmente concessa dalla direzione, il viaggio di ritorno fu ripreso alla volta di Spilimbergo, per visitarne la rinomata Scuola Professionale, e in modo particolare, le aule e i laboratori della sezione di mosaico. Il Direttore prof. Antonio Baldini fu dotta e gentile guida, illustrando con la sua appassionata parola le diverse specie di lavori che sanno destare ovunque tanto interesse e tanta ammirazione.

Verso sera un comodissimo torpedone, riportò in città la schiera giovanile, entusiasta della bella giornata, istruttiva e nello stesso tempo lieta per l'aria e il sole primaverili goduti ampiamente tra le colline del nostro bello e verde Friuli.

Appartamenti e locali sfitti

Durante la settimana 3-10 corr. furono presentate alla Delegazione Fascista della Proprietà Edilizia (Piazza del Duomo 13) le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Cividale n. 31, vani 5, abitazione, fitto mensile lire 270; Molin Nuovo V. Susa 8, vani 6, lire 120; Via Savorgnana 22, vani 5, fitto da convenire; Via Superiore 21, vani 3, lire 120; Via Aquileia n. 3, int., vani 1, laboratorio, lire 70; Via Martignacco (Villa Rosa), vani 4, abitazione, lire 260; Via Grazzano 62, vani 6, lire 150; Via Solferino 35, vani 2, lire 75; Via Cernaia 13, vani 3, lire 120; Via Mercatovecchio 39, vani 4, lire 160; Via Marsala 20, vani 5, lire 175; Via S. Giustina 24, vani 3, lire 105; Piazza Mercato Nuovo 11, vani 3, uffici I.o P., fitto da convenire; Via Manin 4, vani 4, abitaz. lire 220; Piazza Mercatonuovo 11, vani 1 magazzini P.T. fitto da convenire.

Licenze e promozioni alla Scuola infermiere

Nei giorni decorsi ebbero luogo gli esami delle allieve della Scuola Infermiere del Comitato Provinciale di Udine della Croce Rossa, con esito felicissimo su ottanta allieve presentatesi settantasei ottennero la promozione e sono le seguenti:

Corso Infermiere Familiari Fasciste: Licenziate: D'Arienzo Ester, Fiorin Aurelia, Massari Amalia, Miani Taddea, Pozzi Elena, Rieppi Anna, Rieppi Lycia, Rizzi Nazzarena, Zurchi Sandrini Eleonora.

Corso Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana: Promosse al II.o Corso: Albini Brosadola Alba, Albini Nelsa An.tta, Benacchio Elia, Bianchettini Augusta, Bianchi Maria, Bidinost Ida, Borcich Cossich Margherita, Bossi Mercedes, Bressan Pia, Duràn Lina, Burigana Aurelia, Campagnani Beltrami Linda, Canciani Lydia, Cardani Sala Antonietta, Civràn Barbarich Margherita, Colazzi Toniolo Elda, Concina del Torso Cecilia, Cosmi Antonietta, Cucchiati Teresa, Cuttini Ada, Dal Bon Maria, Decaminada Caterina, Del Cont Caterina, Del Fabbro Ada, Del Fabbro De Sabata Adele, della Porta Adriana, Del Missier Maria, Del Torre Anna, De Paoli Minellono Lucia, De Santi Chiara, D'Odorico Jolanda, Dominissini Edda, D'Orlando Antonietta, Drinssi Vittoria, Faidutti Ornella, Franchi Ester, Franz Lidoina, Giacomelli Maria Giustina, Lorenzon Enrica, Magnan Lucia, Marchesin Elvira, Marchiol Emilia, Marchiol Valeria, Margreth Bianca, Mariuzzi Jolanda, Miani Carmela, Miani Elvira, Mizzau Franca, Mocenigo Maria, di Montereale Elena, Moro Elda, Nievo Gropplero Adele, Pascoli Ida, Perusini Giacomelli Andreina, Piccaro Assunta, Piccinini Giulia, Pitter Matilde, Poletti De Muro Valentina, Politi Valeria, Princig Gemma, Ria Laura, Rieppi Olimpia, Sclausero Lyana, Spasiano Valeria, Torcimonte Celli Elena, Venier Ines, Zurchi Albina.

Il nuovo listino prezzi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio ci comunica il listino prezzi massimi n. 6, in vigore da ieri, lunedì:

Burro di latteria al kg. lire 11; Burro naturale al kg. L. 13 Caffè Santos superiore crudo al kg. lire 25; Caffè Minas crudo al kg. lire 23; Merluzzo Labrador I. al kg. lire 3.60; Merluzzo II. al kg. lire 3; Stoccafisso Hammerfest I. al kg. lire 6,80; Olio Oliva extra vergine al litro lire 7; Olio Oliva fino al litro lire 6.50; Olio di Semi al litro lire 4.80; Salsa pomodoro doppio concentrato al kg. L. 3.20; Sapone secco tipo oleina superiore al kg. lire 3.60; Tonno nazionale finissimo di corsa - marche primarie al kg. lire 14.50; Zucchero cristallino al kg. lire 6.20; Zucchero semolato fabbrica al kg. lire 6.30, Zucchero semolato raffinato al kg. lire 6.40; Zucchero semolato pilé al kg. lire 6.50; Pasta tipo Napoli e Bologna extra al kg. lire 2.50, Pasta Napoli extra lusso al kg. lire 3, Riso maratello finissimo al kg. lire 1.60; Riso gigante extra al kg. lire 1.80; Riso originario camolino extra al kg. lire 1.40; Riso originario brillato speciale al kg. L. 1.45; fagiuoli borlotti carnici al kg. lire 2.10; Fagiuoli friulani comuni scritti al kg. lire 1.10; Piselli smezzati al kg. lire 2; Farina granoturco gialla comune al kg. lire 0.65; Farina granoturco gialla nostrana al kg. lire 0.75; Farina bianca al kg. lire 0.75; Formaggio reggiano stravecchio scelto al kg. lire 16; Formaggio reggiano stravecchio al kg. lire 14; Formaggio pecorino tipo romano al kg. lire 11.50, Formaggio emmenthal nazionale al kg. lire 10; Formaggio latteria Friuli fino a 3 mesi semigrasso al kg L. 7. Cotechini e musetti al kg. lire 9; Salsiccia al kg. lire 10; Salame friulano al kg. lire 17; Lardo nostrano stagionati al kg. lire 7. Strutto nostrano al kg. lire 6.20, Uova alla decina lire 3

Carne suina fresca

Braciuole al kg. lire 8; Costole al kg. lire 7; Fegato al kg. lire 9.50.

Pane

Pane tipo cornetto al kg. lire 2; Pane pasta molle al kg. lire 1.90; Sfilatini al kg. lire 1.85; Tipo popolare gr. 250 al kg. lire 1.65; Tipo popolare gr. 500 al kg. lire 1.55.

Il listino deve essere esposto sia nelle vetrine che nell'interno dei negozi. Su ciascun genere posto in vendita dovrà esser indicato, con apposito cartellino, il prezzo e la qualità.

Gli interessati potranno ritirare il nuovo listino presso gli Uffici della Federazione Commercianti

Il censimento delle istituzioni di assistenza e beneficenza

La R. Prefettura ha diramato ai Podestà e ai Commissari Prefettizi della Provincia una circolare con le norme per il censimento delle Istituzioni di beneficenza.

Il Ministero dell'Interno, d'accordo con l'Istituto Centrale di Statistica, è venuto nella determinazione di procedere al censimento generale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, al fine di raccogliere dati completi sulle condizioni finanziarie e patrimoniali, sulle attività assistenziali e sui lasciti e doni pervenuti alle istituzioni medesime.

Una circolare Ministeriale 21 gennaio contiene tutti i chiarimenti necessari per l'esecuzione della indagine statistica di cui trattasi, i cui risultati dovranno essere annotati nei questionari e modelli relativi.

Con l'occasione si fa presente:

1. — che, in conformità di quanto è indicato nel n. 6 della succitata circolare 21 gennaio, le notizie riguardanti la parte patrimoniale, dovranne essere rilevate dai conti consuntivi resi dalle amministrazioni per l'anno 1929 e quelle riguardanti la parte finanziaria, dal bilancio preventivo 1930;

2. — che le notizie concernenti lasciti e le donazioni pervenuti alle Opere Pie dovranno riferirsi, come è indicato nel n. 35 della circolare 21 gennaio, al settennio 1924-1930. Le notizie richieste ai numeri 6 e 8 del modello II (parte seconda) dovranno riferirsi al quinquennio 1925-1929;

3. — che nello stesso modello II (parte seconda) è opportuno che le amministrazioni ospedaliere facciano anche conoscere, aggiungendo i relativi dati nel modello stesso; a) il numero delle giornate consumate dagli individui assistiti a pagamento a carico di privati od Enti; b) la spesa incontrata per tali ricoveri; c) il numero delle giornate consumate in ciascun anno del quinquennio 1925-1929 dagli individui assistiti in seguito ad ordinanza di ricovero; d) la spesa incontrata per tali ricoveri.

E' opportuno ricordare che il censimento non si propone che finalità statistiche e che nessuno scopo fiscale è connesso a tale rilevazione.

Ogni Istituzione dovrà compilare tre copie di ciascun questionario: una di queste copie sarà conservata nell'archivio dell'Opera Pia e due saranno trasmesse alla Prefettura non oltre quindici giorni da quello di ricevuta dei modelli.

Opere in conglomerato cementizio e facoltà di architetti e ingegneri

S. E. il Prefetto ha diramato ai Podestà e ai Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

« Risulta che da parte di qualche Comune della Provincia siano stati sollevati dubbi sulla facoltà ad un architetto, inscritto negli albi, di progettare e dirigere, nell'ambito delle proprie attribuzioni, opere in conglomerato cementizio con la piena ed identica responsabilità spettante agli ingegneri.

Devesi anzitutto richiamare all'attenzione delle SS. LL. la circolare 11 ottobre 1930 n. 34799, riportata a pag. 447 del Bollettino Atti Ufficiali n. 42 del 1930, specie per quanto esplicitamente è detto circa la direzione delle opere in conglomerato cementizio che può essere affidata ad ingegneri ed architetti senza limitazioni per ognuna delle due categorie di professionisti.

Per quanto poi riguarda la compilazione e firma dei progetti relativi non v'è dubbio che la stessa facoltà competa ad entrambi le categorie professionali; infatti alla parte II. dell'art. I. del R.D. 18 luglio 1930, n. 1133 si accenna esplicitamente che la firma dei progetti esecutivi del genere spetta ad ingegneri od architetti ».

Il primo circuito aereo di propaganda agricola

Il Ministero dell'Interno comunica che la Società « Gruppo Italiano Turismo Aereo » (G. I. T. A.), con sede in Roma sotto il patronato dell'Aereo Club « Luigi Gori » di Firenze, ha preso la iniziativa di effettuare un I. circuito aereo, per svolgere una intensa propaganda aerea in tutta l'Italia, e per intensificare, con la occasione, la battaglia del grano e l'incremento agricolo e zootecnico del nostro Paese.

Durante l'esecuzione dei voli — che saranno effettuati nel prossimo mese di giugno — saranno messi a disposizione degli Aereo Clubs, delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e delle varie Federazioni Provinciali Fasciste, dei buoni per voli gratuiti e semigratuiti, da compiersi anche nei piccoli centri; e, durante i voli, sarà effettuato il lancio di strisce e di manifestini portanti diciture incitatrici allo sviluppo della coscienza aereonautica e di propaganda per gli agricoltori.

S. E. il Prefetto, nell'informare di ciò le autorità comunali della Provincia, dispone che all'iniziativa, la quale ha già ottenuto la approvazione dei Ministeri della Aereonautica, dell'Agricoltura e delle Foreste, sia dato l'appoggio orale che può essere necessario per il conseguimento dei risultati propostisi dall'Ente organizzatore, il quale, è opportuno chiarire, non domanda alcun contributo nè allo Stato, nè agli Enti pubblici locali per la effettuazione del circuito, riservandosi di trarre i mezzi finanziari occorrenti dalla pubblicità industriale e commerciale connessa alla propaganda.

Questo primo circuito aereo di propaganda agricola desterà certo grande interesse in tutto il Friuli, provincia eminentemente dedita al lavoro dei campi.

Il movimento demografico mensile nella nostra Provincia

		MARZO	APRILE	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
NATI	Capoluogo	119	103	—	16
	Resto provincia	1111	1037	—	74
	Totale	1230	1140	—	90
MORTI	Capoluogo	104	98	—	6
	Resto provincia	811	727	—	84
	Totale	915	825	—	90
MATRIMONI	Capoluogo	12	53	41	—
	Resto provincia	175	457	282	—
	Totale	184	510	323	—

Marzo

	Capoluogo	Resto provincia	Totale
Nati morti	3	26	29
Aum. pop.	(+) 15	(+) 300	(+) 315

Aprile

	Capoluogo	Resto provincia	Totale
Nati morti	3	27	30
Aum. pop.	(+) 5	(+) 310	(+) 315

ARTE E TEATRI

La chiusura della stagione al Pasc'ni

Domenica, in mattinata, con un « esaurito » ha avuto luogo l'ultima recita di «Butterfly» in onore di Rosetta Pampanini ed alla sera «Cavalleria» e «Pagliacci» in onore di Piera Roberti-Shuelz. Alla seratante, festeggiatissima e continuamente applaudita con convinto entusiasmo, sono stati offerti da ammiratori ed amici, bellissimi regali e fiori a profusione.

Notevole la magnifica «corbeille» offerta dal Fascio di Tricesimo.

Il concerto

Ieri sera, si è avuto l'annunciato concerto orchestrale diretto con bella maestria dal valoroso M.o Antonicelli.

I bravi orchestrali, sono stati applauditissimi ed hanno rappresentato logicamente la parte sostanziale del concerto. Al M.o Antonicelli è stata offerta una bellissima medaglia d'oro, fra le acclamazioni del pubblico ammirato, per questo artista eletto e concertatore d'eccezione che è da augurarci sinceramente di riavere tra noi presto.

Applauditissima come sempre è stata Piera Roberti-Shuelz e con lei hanno diviso gli onori della serata, Carmen Gerolami, il baritono Vilmar e il tenore Verona.

E' stata notata l'assenza dal concerto di Rosetta Pampanini, che aveva dato ripetutamente la propria adesione al Comitato organizzatore.

In ogni modo l'interesse del concerto è rimasto egualmente assai vivo e lo hanno dimostrato i continui applausi del pubblico presente, all'indirizzo del M.o Antonicelli, degli artisti e della ottima orchestra.

Per gli autoveicoli di proprietà dei mutilati

In risposta ad analogo quesito posto dalla R. Prefettura, il Ministero delle Finanze — Direzione generale delle tasse sugli affari — ha così risposto:

« Si comunica a codesta on. Prefettura che nessuna esenzione di tassa vanno soggetti gli autoveicoli di proprietà dei mutilati ed invalidi di guerra i quali, perciò, debbono essere sottoposti al pagamento delle ordinarie tasse di circolazione.

« Soltanto nei riguardi delle moto leggere, di cui all'art. 57 n. 1 del Regio Decreto-Legge 2 dicembre 1928, n. 3179, è stato ammesso che possano essere utilizzate anche per il trasporto delle carrozzette dei mutilati mediante il pagamento della tassa di lire 55 — oltre il contributo di miglioramento stradale ».

"Un'avventura nelle Terre polari"

E' questo il tema della interessante conferenza tenuta sabato sera dal cav. ing. dott. Aldo Ostidich, nella sala del Circolo Familiare.

Il chiaro conferenziere, dopo brevi parole di presentazione pronunciate dal presidente del Circolo cav. uff. Giuseppe Ridomi, svolse in forma dotta la conferenza interessando il folto e scelto pubblico a traverso una ben chiara descrizione del suo emozionante viaggio effettuato lungo le gelide coste nel 1928.

Il valente oratore, corredò la conferenza con una cinquantina di proiezioni ed alla fine fu vivamente applaudito.

Gli autori di un furto a Paderno identificati

Nel novembre u.s. demmo notizia di un grave ed audace furto perpetrato a Paderno in danno dell'esercente Maria Talotti fu Antonio alla quale furono rubate parecchie bottiglie di liquori, del denaro arrecandole complessivamente un danno per circa 400 lire

I carabinieri di via Gemona, in seguito all'arresto avvenuto la settimana scorsa di certi Umberto Sandrini e Quinto Pecile, responsabili di varii furti commessi a Feletto e nei dintorni, accertarono che i suddetti arrestati, sono pure autori del furto patito dalla Talotti.

Cronache brevi

La lattivendola Maria Pravisani fu Luigi d'anni 18, da Terenzano, lasciò l'altra mattina, la propria bicicletta, fuori della porta d'una abitazione di Viale Venezia.

Ritornata poco dopo, non la trovò più; ignoti ladri gliela avevano involata.

— Rosa Lizzi fu Giovanni d'anni 40 abitante in via Portanuova, fu posta in contravvenzione per aver affittato una camera ammobiliata senza la necessaria licenza dell'Autorità di P. S.

— Fu accolta domenica all'Ospedale la piccola Ottavia Rigo di Amadio d'anni 4 per ferita lacero contusa alla testa ed escoriazioni alle mani, riportate in seguito ad un accidentale investimento automobilistico in via Pozzuolo. Il medico di guardia giudicò le lesioni guaribili in pochi giorni.

Stato Civile di Udine

dal 7-8 maggio 1931

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 4 — Nate femmine N. 10 — Totale N. 14.

Pubblicazioni di matrimonio

Del Fabbro Giovanni Battista commerciante con Busetto Gemma maestra.

Matrimoni

Tua Paolo impiegato con Gerbino-Promis Caterina agiata — Scotton Ernesto agricoltore con Galai Erminia casalinga.

Denuncie di morte

Feruglio Teresa di Giovanni di mesi 11 — Giusti Biliani Maria fu Ferdinando di anni 43 casalinga — Missio Mattiussi Tranquilla fu Luigi di anni 60 casalinga — Cucchiaro Bartolomeo fu Francesco di anni 47 muratore — Lollis Giuseppe di Giovanni di anni 3 — Zanocco Filippo fu Girolamo di anni 68 metallurgico — Tavagnacco Giovanni di Antonio di anni 21 seggiolaio — Sersteffi Leonardo di anni 1 — Tescari Angela di Giuseppe di anni 24 casalinga — Toffolutti Santa vedova Pravisani fu Pietro di anni 73 casalinga.

ECHI DI CRONACA

I grandi spettacoli al Cecchini

Oggi il pubblico del Cecchini potrà ammirare un altro grandioso colosso sonoro e cantato: — « Fiamma d'amore » di cui sono interpreti la graziossima attrice Anna Maywong e John Longden.

E' un poderoso dramma d'ambiente russo, denso di episodii emozionantissimi. La vicenda passionale e drammatica fa incontrare i biechi desideri d'una corte imperiale con le sovrumane manifestazioni dell'amore sublime, seguendo uno svolgimento serrato e dinamico che riesce attanagliare l'animo e l'attenzione degli spettatori. « Fiamma d'amore » è un vero colosso della cinematografia a cui certamente non mancherà sorriderli un vibrante successo.

Fuori programma una nuova grande attrazione dei celebri cartoni animati: « Si balla al polo nord » della serie meravigliosa delle sinfonie allegre. — Inizio delle rappresentazioni ore 17.

Spettacoli d'oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI

FIAMMA D'AMORE

Oggi « première » del colosso sonoro e cantato: « Fiamma d'amore » con la graziosa Anna May Wong. Fuori programma i cartoni animati « Si balla al Polo Nord ». Principio ore 17.

CINEMA IMPERO

IL PORTO DELL'INFERNO — Sonoro e cantato con l'affascinante Lupe Velez, la diva fra le dive dello schermo. Il dramma della vibrante passione che travolge. — ore 17.

CINEMA EDEN

AQUILOTTI. — Premiere del grande capolavoro dinamico. — Il film che più interessa per la sua attualità. Il sacrificio fraterno nel la sublime interpretazione di Ben Legon e Shirley Mason. — Ore 17.

CRONACA SPORTIVA

Il campionato italiano di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Juventus-Triestina	4-0
* Roma-Pro Vercelli	5-0
Napoli-* Brescia	1-0
* Genova-Torino	3-2
Bologna-Modena	2-0
* Ambrosiana-Livorno	1-1
Lazio-Alessandria	3-1
Milan-* Legnano	2-1
* Pro Patria-Casale	1-0

SERIE B

Verona-* Parma	5-2
* Monfalcone-Fiorentina	2-1
* Udinese-Lecce	3-1
* Padova-Cremonese	4-2
* Derthona-Serenissima	2-1
* Novara-Palermo	2-1
* Lucchese-Atalanta	2-1
* Pistoiese-Spezia	4-1
* Bari-Liguria	5-0

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Juventus	30	22	2	3	68	28	46
Roma	27	19	5	3	71	20	43
Bologna	27	16	6	5	61	26	38
Genova	27	18	2	7	51	38	38
Napoli	27	17	1	9	50	36	35
Modena	26	12	4	10	47	45	28
Ambrosiana	27	10	8	9	45	40	28
Torino	27	10	7	10	39	32	27
Milan	26	10	6	10	36	38	26
Pro Vercelli	27	10	6	11	50	53	26
Lazio	27	11	4	12	31	35	26
Brescia	26	9	7	10	38	44	25
Alessandria	27	8	4	15	44	52	20
Pro Patria	26	7	5	14	29	51	19
Triestina	27	6	7	14	22	43	19
Casale	27	5	4	18	20	47	13
Legnano	27	4	5	18	19	59	14
Livorno	27	2	7	18	23	60	11

SERIE B

Bari	27	14	9	4	42	25	37
Novara	27	16	4	7	47	33	36
Palermo	27	14	7	6	41	23	35
Fiorentina	27	13	8	6	40	23	34
Verona	27	15	3	9	53	33	33
Atalanta	27	12	9	6	47	26	33
Padova	26	13	6	7	59	40	32
Pistoiese	27	12	6	9	41	28	30
Cremonese	27	11	7	9	49	38	29
Serenissima	26	9	6	11	33	41	24
Monfalconese	27	8	8	11	29	41	24
UDINESE	27	7	6	12	54	62	22
Parma	26	9	4	13	39	50	22
Spezia	27	9	4	14	29	47	22
Lucchese	26	8	4	14	23	49	20
Lecce	27	8	4	15	33	43	20
Liguria	27	6	4	17	29	64	16
Derthona	27	3	7	17	30	42	13

Udinese - Lecce 3 - 1

Pur non avendo giocato una delle sue migliori partite per la formazione di ripiego in cui aveva dovuto presentarsi, l'Udinese ha vinto con un netto scarto di punti l'incontro con i calciatori pugliesi. Rileviamo onestamente che la bella squadra meridionale non meritava uno scacco così forte perchè l'andamento della partita non ha assegnato all'Udinese una superiorità traducibile in due punti di distacco, ma è necessario anche tener presente che la squadra del dott. Roiatti, mancava di Bartezaghi e Fornarola sostituiti non troppo brillantemente da Modotti e da Semintendi e che allineava Bonino lievemente indisposto. A queste condizioni dunque la prova sostenuta dai bianco-neri assume un valore non indifferente e depone a favore della efficienza della squadra e dello spirito combattivo che anima attualmente, in vista delle specialissime condizioni di classifica, tutti indistintamente, i giocatori. La squadra di Lecce ha lasciato una buona impressione: non è stata per nulla inferiore alla fama ed ha svolto un gioco tecnicamente bello con azioni di attacco chiare a passaggi rapidi e precisi, ma, c'è il ma che non ha permesso loro di cogliere i frutti di tante belle discese: non si tira in porta; nella sua fase decisiva le azioni dei leccesi morivano quando avrebbero invece dovuto guizzare prepotentemente e il pallone finiva tra le amorevoli e sicure braccia del bravo Calligaris. E' accaduto al Lecce quello che accadeva una volta a noi: bel gioco, belle azioni, qualche volta anche superiorità evidente, ma niente tiro in porta, niente goals e quindi si perdeva sonoramente lo stesso.

Ora fortunatamente il nostro attacco ha un'impronta ben diversa e ieri, se abbiamo avuto una conferma molto convincente, non si bada troppo alla regola, all'arte, non si fa sterile accademia, ma le volate di Frossi, ed i guizzi di D'Odorico sono stati il solo vero spauracchio per qualunque difesa e riescono sempre a spuntarla. Del resto è giusto debba essere così: scaduti i 90 minuti di gioco quello che conta è il punteggio, sono i palloni entrati regolarmente in porta, quindi realizzazione a qualunque posto ed in qualunque stile specialmente nell'attuale momento.

L'inizio della partita, (i primi 15 o 20 minuti) sono tutti a favore degli ospiti che ci impressionano e scendono rapidi e minacciosi verso la porta udinese; i nostri mediani sono letteralmente scombussolati e battuti nettamente in velocità: ma c'è qualcuno che vigila: Felini, tampista eccezionale che rompe di precisione, ben aiutato da Bellotto, e Calligaris che non avrebbe potuto giocare meglio di così: presa sicura, intuito e decisione non gli hanno certamente fatto difetto. Il cerchio di ferro che ci serrava nella nostra area finalmente si rompe, e Frossi [illegible] numeri del loro programma; la mediana si ritrova e la squadra inizia la marcia di ricupero che ci porterà all'inatteso risultato finale.

Esaminando in complesso la partita, disputata dai bianco-neri, balza evidente che essi, a parte le riserve, non hanno avuto una delle loro migliori giornate. Inferiore di un poco all'usato rendimento la mediana che deve però il suo grigiore alla indisposizione di Bonino: il quale merita in ogni modo una citazione perchè ha potuto reggere l'incontro soltanto in virtù di una forza di volontà che abbiamo sempre ammirata in lui; Zilli e Magrini hanno svolto un discreto gioco di difesa ma sono stati un po' fiacchi ed imprecisi nell'allungo agli avanti.

L'attacco era ieri veramente zoppo: Semintendi, pur essendo autore di un goal prezioso, era troppo distante dal gioco fresco e scintillante di Frossi e di D'Odorico e costituiva un contrasto stridente: il capitano delle riserve, ormai fatalmente [illegible] la lunghissima carriera percor-sa. Anche Modotti ci ha fatto troppe volte rimpiangere Bartezaghi: a questo punto notiamo modestamente che a parità di condizioni sarebbe più indicato «pescare» le riserve tra i giovani anzichè tra le «vecchie glorie» per ragioni abbastanza evidenti.

Gran parte del merito della vittoria odierna oltrechè all'estrema difesa che è stata vigile e presente, lo dobbiamo attribuire a Frossi, D'Odorico e Vittorio che nell'ordine, sono stati combattenti magnifici, sempre pronti a sfruttare con velocità e intelligenza l'attimo favorevole.

Nella squadra leccese non abbiamo notato che un punto nero, veramente nero anche nella «toilette»: il portiere. Tutto il resto della squadra è un complesso bellissimo di atleti solidi e veloci ai quali la deficienza di tiro in porta non ha permesso un risultato più favorevole.

L'arbitro non era in buona giornata e sopratutto aveva un fatto personale con l'orologio: il calcio di rigore è stato battuto a base di cronometro circa al 47'; ma del resto queste sono inezie, visto e considerato che Calligaris ha parato anche quello!

Primo tempo

Il Lecce gioca la palla ed inizia una serie di belle azioni impostate su fitte trame di rapidi passaggi fra i due reparti avanzati e la minaccia giunge spesso in area di rigore Udinese, dimodochè la difesa Udinese deve tenersi bene in guardia per intercettare il lavorio degli avversari ed impedire a questi di piazzare i loro tiri.

La prima linea Udinese, nelle poche occasioni in cui può impadronirsi del pallone non può far molto anche perchè i passaggi della mediana sono quasi sempre impostati al centro e gli avversari della mediana e della difesa si trovano sempre pronti al rimando.

Alcuni sprazzi di gioco pericoloso per il Lecce si ha allorchè le ali Udinesi possono lavorare; così al 12.o minuto una fuga e passaggio di Frossi da modo a D'Odorico di impegnare Panetta con un colpo di testa.

Pochi minuti dopo, Giannone per disimpegnarsi passa troppo forte la palla al portiere e questi non può intervenire che mandando in corner. Modotti però tira fuori.

Segue un calcio di prima contro l'Udinese e poi un'azione un po' arruffata sotto la porta del Lecce nella quale gli Udinesi mancano per poco il bersaglio.

Le azioni Udinesi si fanno più insidiose ed al 23.o minuto possono ottenere il primo successo su tiro di D'Odorico che, rimbalzato dal palo, viene subito ripreso da Vittorio e calciato fortemente in rete.

Segue un calcio di prima contro l'Udinese e Gravisi impegna il portiere Udinese. Segue altra azione del Lecce ed il portiere dell'Udinese si trova di nuovo impegnato su tiro di Locatelli. Ma le azioni udinesi riprendono ed al 30.o minuto abbiamo il secondo punto. Su lungo passaggio della mediana, Modotti con velocissima fuga taglia completamente la difesa leccese ed il suo passaggio al centro trova prontissimo Frossi che scaraventa al volo in rete fra l'entusiasmo del pubblico che vede così rafforzata la posizione della propria squadra. Segue una mischia sotto la porta di Calligaris risolta di forza da Bellotto, poi altra sotto la porta leccese.

Al 37.o minuto calcio di punizione contro l'Udinese e un nulla di fatto. Dopo [illegible] corner contro il Lecce; entrambi senza esito.

I Leccesi premono ancora ed ottengono altro calcio di prima al 42.o minuto. Segue una decisa azione Udinese che Panetta risolve con intervento sicuro.

Trascorsi i 45 minuti, un'azione del Lecce portata in area di rigore Udinese, termina con un calcio di rigore concesso ai giallorossi per fallo di mano di Felini. Il tiro di Valente viene però bloccato da Calligaris che si merita gli applausi del pubblico.

Secondo tempo

Anche la ripresa si inizia con netta prevalenza degli ospiti e al 3.o minuto Locatelli impegna il portiere Udinese da pochi metri. Al 4.o minuto corner contro l'Udinese, senza esito.

Al 7.o minuto altra azione in linea del Lecce e tiro di Enghel che viene parato con prontezza dal portiere Udinese.

Al 10.o minuto il Lecce può cogliere il frutto dei suoi sforzi ed in una bella azione, iniziata dall'ala destra e portata velocemente sulla linea di fondo, dà modo a Gravisi di segnare il punto con un bel colpo di testa.

Il Lecce, spronato dal miraggio del pareggio dà tutte le sue forze e così assistiamo ad un duro lavoro della difesa udinese ed a pericolose parate del portiere al 15.o ed al 17.o minuto.

Segue una discesa di Frossi che sbaglia di poco. Al 22.o corner contro il Lecce. Al 27.o minuto bella discesa di Modotti che passa al centro dove Vittorio e D'Odorico non sanno cogliere il goal e non toccano nemmeno il pallone quantunque ben postati.

Un minuto dopo altra azione udinese che impegna Panetta che libera di pugno, mandando però in corner.

Solo al 36.o minuto l'Udinese può consolidare la propria posizione con un bel goal segnato da Semintendi che riprende di precisione un passaggio di Frossi - Vittorio e trova spostato il portiere che tenta appena la parata.

Segue un corner al 38.o minuto contro l'Udinese ed una bella azione del Lecce; indi altro corner contro il Lecce.

I quarantacinque minuti sono trascorsi e l'arbitro aspetta ancora un minuto prima di dare il segnale della fine che trova la Udinese vincitrice.

Udinese: Calligaris; Bellotto e Felini; Magrini, Bonino e Zilli; Modotti, Vittorio, D'Odorico, Semintendi e Frossi.

Lecce: Panetta; Giannone e Lavè; Screr, Valente e Rizzatti; Benatti, Pitacco, Enghel, Gravisi e Locatelli.

Arbitro sig. Corradini di Bologna.

Coppa "Toro,,

I risultati

Girone A

* Itala-Edera A (forf.)	2-0

Girone B

* Latisana-Mortegliano	2-1
* Talmassons-Pozzuolo	2-2

Girone C

* Cotonificio-Pro Feletto	3-1
* Pro Tarcento-Ferrovieri	2-2

Girone D

Giovinezza-* Cussignacco	5-3

Girone E

* Ardita-S. Rocco B	2-2
* Olimpia-Esperia	5-1

Girone F

* Albatros-Cormor	3-2
* Campoformido-Pasian di P.	2-0

RISERVE SESTIERI

Girone unico

* S. Osvaldo-Itala	4-2
* Giovinezza-Ardita	5-1
* Ferrovieri-Olimpia	2-1
* Cussignacco-Pasian di P.	7-1

Campoformido - Pasian di Prato 2 - 0

Domenica 10 maggio sul rettangolo di gioco di Campoformido venne disputata una partita valevole per la Coppa Toro tra la squadra locale ed il Pasian di Prato. Partita poco interessante dal lato tecnico poichè il Campoformido fin dal primo inizio seppe dimostrare la sua superiorità che per pura disgrazia non venne concretata con nessun punto alla prima ripresa.

Solo al 10' nella ripresa Pagnoni portò letteralmente un pallone in rete malgrado il disperato tentativo del portiere avversario.

Poi la partita si accasciò e solo verso la fine lo stesso Pagnoni scaraventò in rete un pallone ricevuto dall'ala Bertoni.

Molto bene Scirotti, Zerbini, Mariuzza e Damiani che è ritornato in piena efficenza dopo un periodo molto lungo di assenza da qualunque attività sportiva.

Amichevoli

Savorgnano - Faedis 2 - 1

Sul campo di Savorgnano, sul Torre si svolse domenica u. s. lo atteso incontro amichevole fra la rappresentativa di Faedis e quella Savorgnanese. Il campo non era nelle migliori condizioni, ed a renderlo peggiore intervenne un vento impetuoso che molestò non poco l'andamento della simpatica gara.

I nero bianchi di Faedis fin da principio della vittoria giocarono una partita coraggiosa alternata di periodi di prevalenza specie nel primo tempo, che però non seppero troppo sfruttare per mancanza di tiro in porta; e in altri momenti di completo rilassamento costretti a cedere alla foga ed allo scatto improvviso e realizzatore dei nostri baldi giovani, che così poterono realizzare i due preziosi punti della vittoria e ricevere i plausi benemeritati della grandissima folla che assistette all'attraente amichevole disputa.

I nostri giocatori vanno in massa lodati per l'onorevole e coraggiosa tenuta di gara, ma i migliori senza dubbio furono Martinis Primo e Lucerni Mario, autori dei due magnifici goal.

Ciclismo

La II.a Popolarissima di Colugna vinta da Federico Baldè di Trieste

I dirigenti del Dopolavoro di Colugna sigg. Bon cav. Luigi, Ciani Arturo, Mansutti Onorino, Giavon Evaristo in uno con i dirigenti della «Learco Guerra» di Paderno sigg. Panseri Mario e Di Biaggio Riccardo, Mario Quintavalle hanno organizzata questa gara riservata alla categoria Allievi in modo esemplare.

Le operazioni preliminari sono state svolte presso la sede del locale Dopolavoro di Colugna e alle ore 14.25 lo starter sig. Quintavalle dà il via ai 23 concorrenti.

Seguendo la gara

L'andatura di questi giovani è impressionante dove arrivano a Ceresetto alle 14.37, Martignacco dove giungiamo alle 14.44 con meraviglia il gruppo è ancor compatto malgrado che, Pacco e Baldè si prodigano per solezionare il gruppo, ma è il destino che pensa a ridurre le unità, uno scarto di Pozzo provoca una caduta quasi generale dei quali rimangono infortunati Palermo, Pozzo e Tomat, mentre Bianchi, Abrami, Degano, si lanciano allo inseguimento dei fugiaschi raggiungendoli nei pressi di S. Vito di Fagagna.

Ora il gruppo di testa transita da S. Vito di Fagagna composto da: Jacomin, Paccò, Bernava, Baldè, Corradini, Bortolussi, Abrami, Degano, Bianchi, Masolini, Benetollo, Centis Bucciol, sotto l'azione di Degano s'incomincia a salire verso S. Daniele e dal gruppo possiamo vedere che il duello fra il Basaldellese e Abrami è emozionante, per la vittoria del premio di traguardo posto al culmine della salita di S. Daniele, ma l'astuto triestino negli ultimi metri supera l'ardito Degano aggiudicandosi così il premio posto in palio.

Scendiamo per poi riprendere a salire sulla salita di Corno, l'azione di Pacco mette a questo punto in difficoltà alcune unità dove i migliori giungono a Fagagna, Martignacco, Ceresetto dove sono posti 3 premi di traguardo, con una volata spettacolosa Bortolussi della Stefanutti, batte nel l'ordine Bianchi e Abrami.

Siamo a pochi chilometri dallo arrivo ed il gruppo di testa è formato da: Pacco, Baldè, Bernava, Abrami, Bianchi, Jacomin, Masolini, Bortolussi i quali si scrutano a vicenda, ma ormai siamo a due chilometri dall'arrivo e Baldè parte sorprendendo gli altri ed arriva tutto solo indisturbato al traguardo di Colugna.

Ordine di arrivo

1. *Federico Baldè* dell'Unione Ciclisti Triestini, che impiega ore 1,30 a compiere i 50 chilometri alla media di km. 33,333.
2. Bortolussi Giovanni del C. C. Stefanutti a 15 metri.
3. Abrami Edoardo dell'U. C. T.
4. Pacco Avellino, C. C. Udinese
5. Bianchi Mario, idem.
6. Jacomini Antonio dell'U.C.T.
7. Masolini Germano, C. C. Udinese.
8. Bernava Corrado, C. C. Stefanutti.
9. Venturini Bruno, Basaldella.
10. Benetollo Riccardo, C. C. Udinese.

Vengono assegnate poi ai seguenti corridori medaglia al merito:

Pacco Avellino, miglior uomo in gara; — Corradini Corradino, più giovane concorrente; — Degano Galliano, per il suo spettacoloso inseguimento.

Giro d'Italia

Guerra vince le due prime tappe

MILANO, 11.

I 108 corridori partenti hanno preso il via ieri mattina da Rogoredo alle ore 8.40 agli ordini dell'on. Garelli, presidente della U. V. I.

La prima tappa del Giro d'Italia si è risolta con un arrivo in volata di settanta corridori. Tappa facile, pianeggiante e logico arrivo in gruppo. Pure la gara non ha languito ed è stata condotta con scatti e attacchi a serie dimodochè la media è salita a circa 34 chilometri.

Alle porte di Mantova il passo è infernale, ma nessuno cede, mentre la folla infittisce in modo impressionante.

I corridori entrano in pista nell'ordine seguente: Di Paco, Battesini, Guerra, Binda, Mara e Marchisio, i quali precedono di circa una decina di metri un secondo gruppo che è comandato da Piemontesi e Cainmi. Al 400 metri Binda e Guerra precedono tutti; poi il mantovano inizia la volata e passa, mentre Binda lo segue come un'ombra. Si attende l'attacco finale, ma questo non viene: evidentemente il campione del mondo ha ritenuto inutile attaccare il rivale tanta era notevole la velocità di questi e tante sarebbero state le difficoltà da superare per riuscire a rimontarlo. Mara intanto ha dominato tutti gli altri, mentre nel secondo gruppo il meglio è andata a Piemontesi.

L'ordine d'arrivo resta così stabilito:

1. Guerra Learco che compie il percorso della tappa Milano-Mantova di km. 210 in ore 6, 7'19" alla media oraria di chilometri 33.728 — 2. Binda Alfredo a una lunghezza — 3. Mara Michele a mezza macchina — 4. Marchisio Luigi — 5. Battesini Dalfo — 6. Di Paco Raffaele, tutti in gruppo — 7. Piemontesi Domenico in ore 6,7'26" — 8. Aerst Jean — 9. Canazza Giovanni — 10. Balmamion Ettore (primo degli isolati) — 11. Desiotti — 12. Carniselli — 13. Pizzarelli — 14. Zucchini — 15. Vitali — 16. Camusso — 17. Talle — 18. Negrini — 19. Canardo — 20. Binda.

Dal 21. al 72. tutti in gruppo classificati a pari merito. Totale degli arrivati 108.

Gli arrivi della seconda tappa

RAVENNA, 11.

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa Mantova-Ravenna: 1. Guerra in ore 7,11' — 2. Battesini — 3. Mara — 4. Binda — 5. Piemontesi — 6. Di Pacco — 7. Arests — 8. Bovet — 9. Gripaa — 10. Marchesini, tutti in gruppo.

La gara al boccino

Brillante vittoria di Volpato

La prima gara di tiro al pallino, indetta ed organizzata dalla Bocciofila Udinese sui bei giuochi della trattoria «Al Bue», ha avuto domenica sera il suo epilogo.

Epilogo quanto mai interessante, perchè fino all'ultimo, i gareggianti, che si battevano con bravura e tenacia, hanno minacciato di raggiungere il «leader» della classifica, il quale ha dovuto constatare come il suo «exploit» stabilito nelle prime serie non fosse proprio assolutamente inimitabile.

Infatti, avrebbe bastato che qualche elemento non si avesse lasciato prendere dall'orgasmo nel momento più importante, o qualche altro avesse avuto un po chino la fortuna più dalla sua, perchè il punteggio, raggiunto dal vincitore, venisse forse eguagliato.

Luigi Volpato, l'ottimo tiratore, il vittorioso in altri tornei, dotato di un vero «temperamento» di giuoco ha vinto anche questa gara e meritatamente, anche se gli avversari della decorsa stagione, come ad esempio Oboel e Valerio non hanno molto insistito.

Un'altro valoroso avversario ha avuto invece quest'anno il vincitore del torneo. Vogliamo alludere al sig. Livio Clerici, autentico tiratore, il quale, benchè nuovo a questo sistema di giuoco, si è affermato ottimamente piazzandosi con un punteggio vicinissimo a quello del Volpato.

Clerici è di quelli che non disarmano, che giurano invece la rivincita e noi nella prossima gara, lo pronostichiamo senz'altro fra i candidati alla vittoria.

Al terzo posto troviamo Antonio Cleber, l'anziano e medagliato tiratore, il quale, dislocato per motivi professionali a Cervignano, ha potuto fare visita «Al Bue» solo domenica e per un paio d'ore, tempo sufficiente per poter giocare appena una ventina di serie. Immediatamente ha fatto notare la sua buona classe piazzandosi fra i primi, ma la mancanza di tempo gli ha precluso forse la via ad un miglior successo.

Fabbris Cesare di Nimis ha guadagnato un'altro quarto posto e certamente senza sorprendere nessuno, poichè sono note le belle doti di questo sfortunato tiratore che francamente vale i più forti della nostra provincia. Non bisogna dimenticare che egli è costretto a scendere da Nimis e quando è qui, a giuocare anche se non è in vena.... Pure una sera ha sbalordito per la sua continuità, per il suo valore, non premiati adeguatamente. I suoi amici di Nimis hanno pure disputato delle ottime prove che sono state sottolineate dal pubblico.

Leggermente inferiore però all'attesa il Nimis Giuseppe e migliorato invece il sig. Antonutti.

Tra i battuti è doveroso segnalare Oboel, Valerio e specialmente Gorassini che ha tentato con assiduità di piazzarsi. Morandini è pure un bel tiratore che incomincia a farsi prendere sul serio dai suoi avversari, come anche Manente ci conferma la sua buona attitudine a questo genere di gare. Zandonella ci assicura che farà meglio e De Angeli, Gregori e qualche altro, vanno trovando quella forma che servirà loro a mettersi in buona luce nelle prossime contese.

Anche questa gara, disputata di fronte ad un pubblico attento ed entusiasta sia per l'interesse della gara, come per la ottima ospitalità offerta dalla «Trattoria al Bue», ha avuto un successo lusinghiero. Di ciò ne va dato merito al Consiglio direttivo della Bocciofila ed al suo Presidente cav. Soligo attivo ed assiduo anche nei periodi delle gare, alla giuria diretta dal commissario Ugo Traghetti, che aveva a suoi collaboratori Rui, Aldo Turchetto, Crippa, Ancetti, la quale ha operato con assiduità, serietà e competenza.

Prima di chiudere segnaliamo il gesto di Cleber terzo classificato, il quale ha devoluto lire 10 a beneficenza della Congregazione di Carità di Udine.

Ed ecco la classifica definitiva della gara, stabilita sulle somma dei punti di tre serie:

1. Volpato Luigi, punti 48, lire 350 e diploma;
2. Clerici Livio punti 45, lire 200 e diploma;
3. Cleber Antonio punti 44, lire 100 e diploma.
4. Fabbris Cesare di Nimis, p. 43, lire 50 e diploma.

La vittoria di Nuvolari nella Targa Florio automobilistica

PALERMO, 11.

La 22.a targa automobilistica Florio comprendente quattro giri del circuito delle Madonie (chilometri 146 per giro per un totale di 584) si è effettuata alla presenza di numerose personalità e folto pubblico.

Ecco la classifica: 1. Nuvolari su «Alfa Romeo» che compie i 584 km. del percorso in ore 9.27" alla media di 64.8884 vincendo la targa e la medaglia di S. M. il Re e quella dell'Automobil Club d'Italia e di quello di Sicilia — 2. Borzacchini su «Alfa Romeo» in ore 9,2'44" — 3. Varzi su «Bugatti» — 4. Campari su «Alfa Romeo».

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 11.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla «Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: debole. Apertura: luglio 99.25; agosto 97.85; ottobre 101.15. — Chiusura: contante 117.75; luglio 98.70; agosto 97.85; ottobre 100.40.

Granoturco: debole, inattivo. Apertura: luglio 44.50; agosto 43.85; ottobre 45.60 — Chiusura: contante 50.25; luglio 44.20; agosto 44.25; ottobre 45.75.

Riso: debole, numerosi affari. Apertura: agosto 118.75; ottobre 118.25 — Chiusura: luglio 116.10; agosto 117.

Risone: debole. Apertura: agosto 82 — Chiusura: contante 78.50; corrente 79; luglio 81.25.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 11	MILANO 11
Rend. 3.50 %	71.50	71.25
Consol. 5 %	83.30	83.27
Prest. Littor.	83.30	83.27
Obbl. Venezie	80.20	
Francia	74.70	74.70
Svizzera	368.25	368.07
Londra	92.91	92.90
New York	19.08	19.10
Berlino	455.25	454.92
Vienna	269.—	268.82
Romania	11.38	11.36
Belgio	265.75	265.70
Spagna	193.—	193.—
Praga	56.58	56.60
Ungheria	333.25	333.—
Albania	368.25	368.50
Jugoslavia	33.66	33.60
Grecia	24.80	24.75

Previsioni del tempo per oggi

SITUAZIONE BARICA: fascia di alte pressioni dal Golfo di Guascogna agli Stati Baltici, ciclone sulle Faröer e regime di depressione sul Mediterraneo orientale con centro fra Malta e la Cirenaica.

PROBABILITA': le condizioni del tempo miglioreranno alquanto sull'alta Italia, dove si avranno annuvolamenti intermittenti, più frequenti sulle località Appenniniche e nelle ore pomeridiane e sulla media, ove però gli annuvolamenti saranno più intensi e potranno anche verificarsi brevi pioggie a carattere temporalesco, sulle regioni meridionali il tempo ancora piuttosto perturbato con cielo nuvoloso, precipitazioni temporalesche specie sulla Sicilia e schiarite, i venti spireranno quasi ovunque dai quadranti settentrionali con intensità moderata sulla alta e media Italia, alquanto forti con raffiche sul rimanente.

TEMPERATURA: in lieve aumento.

MARE: alquanto agitato il basso Tirreno e l'Jonio, mossi gli altri mari.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cm. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cm. 30 per parola minimo 20 parole — Tassa governativa in più.

AFFITTASI appartamentino 1° piano — Via Manin, 17 — Udine, per uso studio od abitazione. Visibile dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 — domeniche escluse.

COMPRA[illegible] di IMMOBILI e MUTUI [illegible] trattative rivolgersi allo Studio commerciale e di Ragioneria del cav. uff. rag. Giovanni RAGAZZONI, Via Palladio 15 — Udine.

CERCASI appartamentino 5 - 6 locali muri vuoti, preferibilmente in villetta periferia, vicino città, possibilmente con orto o giardino. Scrivere Cassetta 1 — Pubblicità «Giornale del Friuli».

CERCASI una cuoca disposta a recarsi a prestar servizio presso una casa patrizia di Roma. Età circa trent'anni. Referenze, certificati. — Abili sarte per signora. Un commesso di drogheria di circa anni 25 che abbia già ottime conoscenze del ramo. Per eventuali informazioni rivolgersi all'ufficio Collocamento di Udine (Via Liruti, 14 — Udine).

CHIAVI perduto un mazzo. — Mancia a chi lo porti Via Gaeta, N. 29.

IN GUARDIA dai pseudo-tecnici o sleali concorrenti che impunemente tentano imitare i brevettati PARAFULMINI DISSOLVENTI della Premiata DITTA ERGON di Ancona, Via 20 Settembre N. 42, sorprendendo in tal modo la buona fede del pubblico.

VENDESI TREBBIATRICE, locomobile Ruston, Pressa Casali e svecciatoio, vera occasione. Per trattative rivolgersi signor Bin Antonio, — Chiopris.